

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

190.

SITZUNG

18-3-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 151:

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1964 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 151:

**« Haushaltseinnahmen und Ausgabenvor-
anschlag der Region Trentino-Tiroler
Etschland für das Rechnungsjahr 1964 »**

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.12.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.3.1964.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Voglio fare ancora una volta presente che la tribuna stampa è riservata ai giornalisti e ai signori dell'Ufficio Stampa della Regione; i funzionari non hanno accesso a questa tribuna, ma possono presenziare alle sedute del Consiglio nella tribuna riservata al pubblico. Proseguiamo nella discussione del *disegno di legge n. 151*: « **Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1964** ».

La parola all'Assessore Pruner.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Signor Presidente, si-

gnori Consiglieri, la mia replica alle osservazioni fatte dai signori Consiglieri, si estrinsecherà nel raggruppare per argomenti i vari interventi e le osservazioni dei consiglieri intervenuti nel dibattito, non essendo possibile, per evidenti ragioni di tempo, riprendere argomento per argomento quanto è stato detto da ogni singolo consigliere. La prima delle osservazioni fatte, la più frequente e la più consistente, da parte di diversi consiglieri — Corsini, Vinante e Nardin — riguarda la costituzione di una azienda autonoma per la gestione delle foreste demaniali, argomento già sollevato in altre occasioni. Posso assicurare a questo proposito che la Giunta regionale ha preso seriamente in esame questo problema e che nella conduzione dello studio sulla programmazione la possibilità della costituzione di questa azienda è prevista. Non è quindi che non si voglia rispondere nè sì nè no, ma la verità è che nel quadro degli studi affidati ai vari uffici è stata presa la deliberazione di approntare un provvedimento di questa natura proprio nell'ambito dell'impostazione per la programmazione economica. Quanto all'osservazione mossa dal prof. Corsini riguardo alla valutazione analitica del nostro patrimonio forestale per ogni singola foresta, mi preme dire che a pag. 27 della mia relazione sono riportati i singoli parametri fisici delle nostre foreste relativi alla provvi-

gione del legname, alla superficie, all'incremento corrente, all'incremento medio e alla provvigione normale, i cui dati sono stati riportati analiticamente per ogni foresta. Il cons. Corsini ha anche chiesto una valutazione del nostro patrimonio forestale, valutazione — gli rispondo — che soggettivamente può essere fatta: tanto al metro quadro, tanto per ettaro e poi si fa la moltiplica. Però devo dire che non è possibile trattare sul mercato un patrimonio di simile consistenza, essendo esso patrimonio un bene indispensabile e perciò stesso non assoggettabile alle leggi di mercato. Dirò che un buon bosco può valere 100 lire il mq. di superficie e che la media del nostro patrimonio forestale può quindi portare alla cifra di 13 miliardi di lire. Comunque, conoscendo le attuali quantità di legname della foresta, conoscendo l'estensione delle superfici, noi possiamo dedurre il valore indicativo delle nostre foreste, non però il valore commerciale e quindi non possiamo fare una valutazione quale quella richiesta dal prof. Corsini. Egli ha anche lamentato che non si è provveduto a inviare ai componenti la Commissione finanze uno specchio comparativo delle foreste adiacenti le nostre e quelle comprese nel demanio dello Stato. Gli risponderò che non ho potuto avere l'elenco e che non è possibile averlo, in quanto non sono possibili dei confronti per la diversa consistenza delle foreste, la diversità di clima, la diversità delle essenze. Una comparazione non è quindi possibile e a pag. 11 della mia relazione è detto che questo specchio comparativo non è possibile averlo. Se lei poi legge il terzo capoverso della stessa pag. 11, è detto che nelle foreste del Consiglio, dove i tagli sono come i nostri, abbiamo una provvigione di 125 metri cubi per ettaro, e i tagli sono fondati su una politica di risparmio. Nelle foreste di Tarvisio abbiamo un saggio di utilizzazione basso, che arriva a 250 metri cubi per

ettaro; l'azione di risparmio è in atto anche qui con il 18% sull'incremento annuo. Nella relazione abbiamo fatto invece un raffronto con le foreste della Magnifica Comunità di Fiemme per le quali si è detto che la provvigione media è di circa 300 metri cubi e dove peraltro l'utilizzazione è assai bassa, cioè l'1,1%. Quindi siamo, col nostro 0,85% di utilizzazione, press'a poco sulla stessa media. Ho pensato di dire questo al cons. Corsini perchè mi ritenga giustificato se non ho fornito lo specchietto da lui richiestomi. Egli si meraviglia che dopo quaranta anni dalla prima guerra mondiale siano ancora sentite le conseguenze dei tagli effettuati in quel periodo. Devo dire che per la crescita media di una pianta occorrono circa 120 anni; perciò, nelle foreste di Paneveggio, dove in quel periodo è stato tagliato circa il 40% del legname, e cioè 200 mila metri cubi su 500 mila, questi danni non sono stati ancora riparati e perciò ne sentiamo ancora le conseguenze. Se facciamo quindi la politica del risparmio è una cosa di cui non c'è da meravigliarsi; essa è una cosa vera e reale. Il prof. Corsini chiede poi come mai possano sussistere diversità di reddito fra i boschi dei Comuni e quelli della Regione. Gli dirò che apparentemente le cose stanno così, ma che in realtà la situazione è diversa, perchè il Comune realizza sul mercato quanto realizza la Regione. Bisogna però tener presente che la differenza di cui egli ha parlato deriva dal fatto che i Comuni non hanno spese per la sorveglianza, la direzione e l'assistenza, perchè queste spese sono a totale carico della Regione. Quindi dal prezzo realizzato dai Comuni e che al prof. Corsini sembra netto, bisognerebbe detrarre queste spese che sono sostenute dalla Regione. Invece nelle nostre foreste queste spese ci sono, sono sostenute dalla Regione e perciò sono contenute nel conteggio da lui espostoci. Ma, astruendo da queste spese, se facciamo il conto e

guardiamo alle spese per gli operai, ci risulta un reddito netto ancora superiore a quello dei Comuni, quando si consideri che nelle uscite del bilancio regionale sono previsti 45 milioni per queste spese che non vengono sostenute dai Comuni: spese che riguardano le strade, la loro manutenzione, i rinsaldamenti, le recinzioni e la stessa stesura dei piani economici, tutte spese — ripeto — che sono contenute in quei 45 milioni che vengono detratti dal reddito del legname delle foreste demaniali. Per tutte queste spese il Comune si rivolge alla Regione; e per noi non c'è il piano verde o la legge per la montagna a cui ricorrere per far fronte a queste spese. Inoltre, noi siamo tenuti per legge a sostenere altre spese straordinarie, quelle relative alla caccia e alle riserve di pesca. Quindi, quando si fa un calcolo, è logico che si dovrebbero detrarre, dal reddito ricavato dai boschi dei Comuni, queste spese. Ciò dimostra che in realtà la differenza fra il prezzo del legname venduto dai Comuni e quello delle foreste regionali non esiste.

Il cons. Vinante penso che sia incorso in un errore, quando ha osservato che io avrei affermato lo scorso anno che nell'assestamento dei terreni si era avuto un incremento del 40%, mentre nella relazione di quest'anno è detto che per la provincia di Trento siamo arrivati al 95%. Ora, il dato si riferisce alle superfici assestabili. Effettivamente a Trento abbiamo raggiunto il 92% dei boschi sull'80% delle proprietà dei Comuni già assestato; a Bolzano abbiamo già assestato il 47%. In complesso, dal 1963 al 1964, abbiamo avuto un incremento di assestamento del 3,5%, cioè siamo saliti dal 40 al 43%. Oltre ai piani economici, il cons. Vinante vuole che si dia l'assistenza tecnica gratuita ai privati; gli rispondo che questa assistenza viene effettivamente data ai nostri funzionari nei limiti delle possibilità. Forse questo in Val di Fiemme non succede,

perchè nella giurisdizione sottoposta alla Magnifica Comunità, la quale ha a propria disposizione un tecnico, questa nostra presenza è meno visibile. Riferendomi al prezzo del macchiatico, ritenuto troppo ridotto dal cons. Vinante, dirò che noi abbiamo fatto la media dei prezzi del macchiatico ottenuti in tutta la regione e vorrei dire che, per parte mia, mi augurerei che tutta la Regione potesse godere di un ambiente come quello della Valle di Fiemme. La media da me data è quella regionale, anche se essa può essere al di sotto del limite previsto dagli uffici fiscali dello Stato. Per quanto riguarda il recupero delle superfici degradate più fertili, debbo dire che non è colpa nostra se si trascurano talvolta le superfici più fertili e si curano invece quelle più aride, perchè a questo riguardo bisogna tener presente che dobbiamo fare i conti con la volontà dei proprietari dei terreni, i quali a volte accettano i nostri consigli e magari li richiedono, altre volte no. Ora una cosa è parlare delle nostre superfici, altra è fare il conto con altri quando non sempre si trova la disposizione d'animo per arrivare a culture migliori. Ciò succede proprio nella sua stessa Valle, dove non abbiamo ancora potuto sostituirci alla volontà dei proprietari. Per esempio, nella zona fra Molina di Fiemme e Ziano, sulla sinistra dell'Avisio, ci sono terreni per 300 ettari che sono ancora incolti, quando invece questi terreni sarebbero estremamente fertili per il bosco. Ebbene, nonostante la nostra buona volontà, non si è riusciti a far niente. Sempre d'accordo con il cons. Vinante per quanto riguarda la viabilità forestale, anche se abbinata a un migliore sviluppo turistico. Debbo però dire che si possono nutrire delle preoccupazioni per un eccessivo sviluppo della viabilità forestale in certe zone, ma che comunque sarà nostra cura trovare un'armonia fra le esigenze della viabilità delle strade sotto l'aspetto fore-

stale con un migliore sfruttamento di esse e delle zone interessate sotto l'aspetto turistico.

Per quanto riguarda l'alpicoltura — e qui rispondo ai cons. Kessler e Vinante — dirò che è nostro augurio e desiderio poter entro quest'anno, attraverso i dati che ci saranno forniti da un elaborato predisposto da alcuni tecnici in varie zone, addivenire alla impostazione di un programma abbastanza concreto e pratico per la salvaguardia di molte malghe, che per vari elementi possono ancora avere un ruolo importante per il sostegno della zootecnia in montagna e per le quali la Regione non mancherà di dare un contributo finanziario per la loro risistemazione e per garantirne la sopravvivenza. Le spese inerenti a una bonifica di queste malghe, sono di vario ordine e riguardano l'accesso, il rifornimento di acqua potabile e il miglioramento della cotica erbosa con adeguate concimazioni e con interventi di vario genere. Molti dati sono già stati raccolti al riguardo, ma debbo dire che questo non è un lavoro che si esaurisce in un solo esercizio, o in una sola stagione praticamente. Abbiamo in mano molti dati comunque per poter indirizzare a un migliore sfruttamento in questo campo e dirò che ogni qualvolta ci viene rivolta richiesta per un intervento, i nostri ispettori sono a disposizione per dare l'assistenza tecnica e i suggerimenti necessari. Ora, restando fermo il principio della riduzione delle superfici dei pascoli, resta conseguentemente ferma la necessità di sostituire il pascolo con il bosco, con tutte le spese conseguenti sia per i Comuni e sia per la Regione. Non è comunque un problema che si risolva in breve: l'indirizzo tuttavia è questo. Non ho fatto gli elogi alla legge della montagna o a quella per il « Piano Verde »; io ho esclusivamente riportato cifre e dati con cui si è operato su queste due leggi. Avrò detto che i principi e gli indirizzi di queste leggi sono dei migliori dal punto di vista

tecnico, e debbo dire che non so se la percentuale delle pratiche che saranno soddisfatte saranno nella misura del 10% come indicato dal cons. Brugger; vero è, comunque, che le possibilità e le disponibilità finanziarie sono scarse. Ma è anche vero che qualcuno ha già avuto da esse dei benefici; sarà tuttavia cura dello Stato e della Regione far fronte, agli impegni morali per una politica di interventi atti a smaltire l'ipoteca di queste domande. Sono cose non nuove, dette già anche nelle discussioni dei precedenti esercizi finanziari. Comunque la partita non è chiusa e sono molto fiducioso che la copertura di queste richieste avvenga entro il termine previsto negli esercizi passati e nella misura non ancora soddisfatta da parte del governo centrale.

Amministrazione dei beni demaniali. Il cons. Vinante si è scandalizzato — e questa è cosa già risaputa attraverso le mozioni e le interrogazioni discusse in Consiglio — che l'Assessorato abbia prima minacciato e poi attuato una politica nuova nell'impostazione dell'amministrazione delle foreste demaniali, e precisamente nell'aver chiuso qualche segheria. Il cons. Vinante ci rimprovera che la Regione non abbia sufficientemente tenuto conto del fattore sociale nell'amministrazione delle foreste demaniali o nell'impostazione nuova per la chiusura delle segherie. Abbiamo già risposto che, per quanto riguarda la sua osservazione circa il licenziamento di operai, abbiamo già provveduto in modo che nessun operaio venga licenziato. Per quanto riguarda l'altra parte, cioè l'indirizzo e l'aspetto sociale, dobbiamo dire che noi come Regione non possiamo condividere una politica da ECA nell'amministrazione delle nostre foreste demaniali; noi dobbiamo puntare su orientamenti economici e da questo proposito non possiamo deflettere. A me è stato affidato un compito che è quello di amministrare in senso economico questi beni...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
E' quello che non è stato fatto!

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Senza fini di lucro; comunque i concetti economici non vanno confusi con altro. Non abbiamo fatto la politica della lesina; noi dobbiamo pensare al ripristino del nostro patrimonio forestale. Come ho già detto al cons. Corsini, la guerra del 1915-18 ci ha portato a conseguenze disastrose che ancora oggi sentiamo: 200 mila metri cubi di legname non si possono recuperare nè in cinque, nè in dieci, nè in venti anni, ma occorrono circa cento anni e perciò necessiteranno ancora alcuni decenni per portare le nostre foreste a uno stato di provvigione normale. Il cons. Vinante ha anche rimproverato questo Assessorato di aver tradito una certa politica o di aver seguito una nuova politica nell'amministrazione delle foreste demaniali e di avere — come lui dice — disobbedito alle direttive suggerite dal compianto dott. Pedrini, il quale in un suo articolo apparso nel 1961 su « Economia Trentina » giungeva a conclusioni completamente discordanti da quelle odierne. Orbene, devo rispondere che il cons. Vinante è incorso in un grosso equivoco e mi dispiace pubblicamente denunciare questa sua topica e sconfessare questa sua affermazione, perchè la verità è che questo articolo è apparso, non a un anno e mezzo di distanza dal 12 dicembre 1963, ma è stato pubblicato nel 1952. Signori, in dieci anni possono modificarsi anche punti di vista di esimi tecnici come il compianto dott. Pedrini, punti di vista che io stesso nella mia risposta a un'interrogazione del cons. Vinante sulle segherie di Cadino ebbi a dire che potevo fare miei, se riferiti al 1952, ma che nel 1962 erano superati dai tempi. Ieri ho detto che la pressione delle organizzazioni sindacali ha determinato in passato prese di posizione da par-

te della Regione che non possono oggi essere giustificate; queste pressioni oggi hanno potuto determinare la giustificazione del mantenimento di segherie che a quei tempi erano superate e che nel 1964 sono superatissime. Lo stesso prof. Toschi nella sua relazione — ha affermato il cons. Vinante — ha raccomandato la lavorazione dei prodotti del legno in loco. Questa affermazione ha un suo valore perchè formulata in senso generico e perciò stesso non è riferibile nè alle foreste di Paneveggio nè a quelle di Primiero. Dobbiamo piuttosto sentire il parere di tecnici stranieri sull'economicità delle segherie. Le nostre segherie sono superatissime, sono sprovviste di forza motrice, di cui dispongono solo per il periodo estivo, non avendo quindi nessuna possibilità di lavorazione durante il periodo invernale, e dovrebbero essere sostituite con materiale completamente nuovo e perciò stesso smantellato. Ma questo sarebbe niente, se non ci fosse la mancanza assoluta di materia prima sufficiente a rendere economica la lavorazione. Ora, che cosa vuole che faccia un amministratore come me quando, per esempio dall'Austria, ci vengono date notizie tecniche come queste circa l'economicità della segagione: il 40% delle segherie austriache ha chiuso l'esercizio con gravi perdite, il 25% con qualche perdita, mentre il rimanente 35% ha registrato un qualche reddito; tutte comunque hanno realizzato una redditività media inferiore al 1961. In Germania si verifica pure una contrazione degli affari all'importazione; esperti tedeschi hanno fatto rilevare che un buon tasso di redditività sarebbe rappresentato dall'importazione di 25 mila metri cubi per segheria. Questi dati ci vengono non solo per confortarci della decisione presa dal nostro Assessorato, ma ci inducono a pensare quali saranno le sorti delle segherie private e non private della nostra Regione, quando sulla rivista « Il legno » il tecnico Dalmonte scrive:

« La produttività delle segherie, anche se è sovente mal compresa, è indispensabile per i seguenti motivi: migliorare i propri sistemi di lavoro non significa obbligatoriamente fare pesanti investimenti. Essi devono essere proporzionati alle possibilità di ammortamento, ecc., e perciò essenzialmente alla quantità del legname segato, ed è qui la chiave di volta della segheria. Le grandi segherie autorizzano in principio qualsiasi speranza. La loro produzione permette gli investimenti più valevoli dal lato tecnico. La loro organizzazione deve poter essere perfetta e i controlli propri di una buona fabbricazione deve poter sussistere nelle migliori condizioni. Le spese ripartite su un adeguato numero di mc. sono minime, ma tutto ciò suppone un approvvigionamento costante ben studiato e proficuo e ciò può accadere soltanto per alcune aziende ed ancora soltanto per alcuni anni ».

In sostanza si afferma che soltanto per i grandi impianti di segheria, e soltanto per alcuni anni ancora, la situazione può essere considerata con tranquillità. Per le medie aziende — e le nostre sono aziende piccolissime — il destino è di soccombere. A Rosenheim i gestori delle segherie locali hanno di fronte il dilemma di chiudere oppure di continuare gestioni in perdita pur avendo ogni segheria un volume di lavorazione medio superiore assai al totale complessivo della produzione delle nostre foreste. Ecco degli altri studi, sempre alla stessa rivista, nella quale tecnici qualificati affermano, da Vienna, che non rimane altra via che la nazionalizzazione e la automazione delle segherie, la cui vita non sarà più possibile se non a grosse imprese: e si prospetta la riduzione delle attuali 4-6000 segherie esistenti in Austria, ad un migliaio al massimo, alle quali assicurare un minimo annuo di 8-10 mila metri steri di legname da segare. I socialisti, od alcune correnti socialiste, hanno proposto a Vienna

la nazionalizzazione delle aziende forestali: ma l'idea è stata respinta dalla S.V.P. e è stata respinta dalla stessa direzione socialista. E' stato ricordato in questa occasione il fatto della gigantesca azienda nazionalizzata delle foreste in Svezia, che lavora anche i sottoprodotti su scala industriale ed ha un immenso giro di lavoro, eppure ha registrato lo scorso anno una perdita netta di 750 milioni, perchè, questo è stato il giudizio dei tecnici, non si trattava di azienda sufficientemente grande. E come vuole, di fronte a tutto questo, che noi, amministratori responsabili, si sostenga la gestione di segherie che da anni, nonostante ogni impegno, ogni esperimento, ogni tentativo, lavorano in perdita, come vuole che si insista su questa tesi ad onta delle dimostrazioni del contrario, quando le nostre segherie, delle dimensioni che sappiamo, non hanno legname da lavorare che per un terzo appena del minimo giudicato strettamente necessario? Anche il centro nazionale del legno, al quale ci siamo rivolti per ottenere un parere, ci ha detto che per una lavorazione economica del legname, una segheria deve poter contare almeno su cento metri cubi di tondame al giorno, cioè trentamila metri cubi l'anno. Riduciamo, se volete, anche a ventimila: le nostre possibilità complessive nelle foreste demaniali di Fiemme, non superano i seimila metri cubi. Il cons. Vinante ci ha anche invitati a trasportare il legname di Caoria in Fiemme...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
Quello di S. Martino...

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Va bene, quello di S. Martino; risulterebbero 1500 metri cubi in più l'anno, e giungeremmo ad avere a disposizione un terzo del quantitativo giudicato indispensabile per una gestione che non sia in

perdita. Ma non basta, perchè il Centro nazionale del legno ci ha anche detto che oggi ci vogliono 30 mila metri cubi l'anno, ma che domani, a non lontana scadenza, la media di lavorazione perchè una segheria sia economica, dovrà raggiungere i 150 metri cubi al giorno, cioè i 50 mila metri cubi l'anno. Siamo a conoscenza del fatto che privati gestori di grossi impianti di segherie, preoccupati dei continui deficit delle aziende, sono andati in visita in tutto il mondo, perfino in Russia, degli impianti esistenti oggi, e si sono resi conto — e guardate che si tratta degli industriali più forti, dei baroni, dei capitani del legno — si sono resi conto che in quei Paesi, i più progrediti in questo campo, i centomila metri cubi anno sono considerati la cifra minima perchè la gestione di una segheria possa essere condotta economicamente, per giustificare l'esistenza di un impianto in questo settore. Questi sono i fatti; e mi deve scusare il cons. Vinante se dovrò fare della polemica nei suoi riguardi, ma mi ha stupito che egli non ci dica come anche la Magnifica Comunità di Fiemme sia gravemente preoccupata della gestione delle proprie segherie. Abbiamo qui un verbale del consiglio di amministrazione della Comunità, che così si esprime: (*legge*).

Quindi quel verbale, del 28 dicembre 1962, denuncia, nell'esercizio corrente, una perdita netta di cinquanta milioni da imputarsi alla gestione delle segherie, ne invoca l'accentramento ed auspica provvedimenti che, comunque, afferma la relazione, non potranno mai portare alla eliminazione totale del deficit nella gestione delle segherie. Di questo devo meravigliarmi: ed anche dei continui richiami alla relazione del povero dott. Pedrini che è una relazione del 1952, largamente superata dai dieci e più anni che, intanto, sono passati. La stessa Magnifica Comunità di Fiemme afferma superate dai tempi le ragioni sociali che

muovevano alla conservazione delle segherie. Se noi abbiamo deciso di fare questo passo, lo abbiamo deciso dopo una attenta meditazione, ed anche su queste considerazioni, anche sulla base degli esperimenti fatti da Fiemme, dalla affermazione che da voi ci viene della impossibilità assoluta di eliminare il deficit.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
Le darò risposta, Assessore, bisogna cercare e dire tutto...

ROSA (Vicepresidente - D.C.): Scusi, è lei che ha la parola o è l'Assessore?

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Dice che se le sono rimangiate queste dichiarazioni? Qualcuno le ha pur fatte...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
No, non rimangiate, ridimensionate...

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Non è ancora ora di colazione...

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): E se così è, se queste dichiarazioni sono state rimangiate o ridimensionate, perchè il cons. Vinante, in data 20.12.63, nella sua veste di presidente della Magnifica comunità di Fiemme, ha inviato ai comuni della Valle una lettera n. 308/28, con oggetto: studio del problema di unificazione degli impianti di segheria, dove dice: « Ai Comuni del Nesso — Loro Sedi. Come sarà forse già noto, la Comunità ha costituito tempo addietro apposita commissione per lo studio del problema in oggetto, la quale ha recentemente dimesso la propria relazione conclusiva. La Commissione ha accertato, analizzando i costi

di produzione, che l'entità economica di lavorazione in funzione dei costi, si ha quando la segheria può avere un carico di 9-10.000 mc. di legname da segare. La Giunta amministrativa, che ha esaminato la relazione della Commissione in seduta 12 dicembre 1963, tenendo conto della pre riportata osservazione della commissione sulla base della conoscenza che la Comunità non dispone da sola di un contingente di legname sufficiente per alimentare, con risultati economici convenienti in relazione ai costi, tutti e tre gli impianti di segheria, e tenendo conto del fatto confermato da rappresentanti qualificati che diversi comuni della valle hanno accertato dei costi di segazione per la parte di legname che essi segano su impianti di loro proprietà di gran lunga più elevati di quelli della Comunità generale, nonché del fatto che i comuni vendono in maggioranza il legname allo stato di tondame, ha deliberato che vengano interpellati i Comuni del Nesso, per sapere se sono disposti ad affidare la segazione del loro legname alla Comunità generale di Fiemme ».

Mi pare che qui si chiede l'intervento, la collaborazione dei comuni...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Si può cercare di arrivare all'*optimum* a differenza di quanto fa invece l'Assessorato regionale al demanio...

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Io, in questo Consiglio, intendo ragionare sulle cifre e non filosofare sull'*optimum*; la sua commissione dice che occorrono venti-trentamila metri cubi...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Diecimila...

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): No, cons. Vinante, il verbale dice che il minimo — non l'*optimum* — sarebbe diecimila metri cubi, il minimo perchè la segheria possa funzionare; l'*optimum* è indicato in venti-trentamila metri cubi, e noi abbiamo a disposizione, calcolando tutte le nostre foreste, neanche un terzo di questo minimo. Come, mi dica, posso sostenere la tesi impostata dalla sua commissione, se ho a disposizione un terzo del fabbisogno minimo necessario? Il minimo è, oggi, sui trentamila metri cubi: quale giustificazione posso dare alla sopravvivenza di segherie che oggi hanno a disposizione 3500 metri cubi di legname, un decimo, cioè, del fabbisogno minimo alla loro economicità? Per carità di patria, è meglio che chiudiamo questo capitolo, altrimenti dovremmo giungere a spiacevoli confronti fra la nostra amministrazione e un'altra amministrazione i cui rappresentanti siedono in quest'aula. Sono stato dispiaciuto di dover scendere in polemica, di dover riprendere questo episodio, in questa sede; e non lo nascondo, cons. Vinante, che ci ho riflettuto più volte prima di decidermi...

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Ha fatto bene, ha un suo significato. . .

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Il significato è nelle cifre, che sono cifre: non ci si vengano a raccontare qui delle storie e a fare della propaganda politica. Noi possiamo controllare anche i conti della Magnifica comunità, conosciamo le nostre e le vostre cifre e non siamo disposti ad accettare favole; e non possiamo neanche accettare la presa in giro dei morti che si va facendo. L'articolo del povero Assessore Pedrini era del '52 non del '61 e le sue considerazioni sono state invece riportate pari pari dieci anni

dopo, quando la situazione era profondamente mutata, ed egli per primo lo avrebbe riconosciuto. Posso rileggerle, queste considerazioni tratte da questo libro, che risalgono al 1952, identiche, nei verbali del 1963. Ma lasciamo perdere: chiuso l'incidente.

Il cons. Brugger ha chiesto informazioni sulla legge per l'inquadramento dei custodi forestali comunali, cui la Giunta si era impegnata; la Giunta si era impegnata allo studio del problema. E' pacifico per tutti che lo stato giuridico dei custodi forestali comunali è quanto mai incerto e nessun dubbio che le richieste di migliore inquadramento della categoria hanno ogni fondamento, da un punto di vista morale come da un punto di vista politico. Il problema, tuttavia, risale a diversi anni addietro. L'amministrazione attuale ha eseguito approfonditi studi, e ha rilevato che il provvedimento di un inquadramento, il cui onere ricadesse sulla Regione, comporterebbe un aggravio del nostro bilancio di mezzo miliardo, le conseguenze del quale non ritengo dover illustrare ai signori consiglieri. Si è anche pensato all'istituzione di una imposta sui terreni per far fronte a questo onere. Bisognerà che il Consiglio decida in materia. Lasciamo tempo, non dico alla prossima Giunta, intendiamo assolverlo ancora noi questo compito, però in questo momento non siamo in grado di dare un parere definitivo.

Per quanto riguarda la legge sulla montagna, ho riferito stamane personalmente al cons. Brugger. Sui comprensori di bonifica montana, come è stato detto anche l'anno scorso, è vero che il « Piano Verde » finanzia soltanto quei comprensori che sono stati riconosciuti dallo Stato, mentre la Regione provvede con propri stanziamenti, seppure in misura minore, a quelli da lei stessa istituiti nel 1963 e

nel 1964. Vero è che il trattamento riservato ai consorzi con riconoscimento statale è migliore; vorrei tuttavia osservare che essi hanno avuto a disposizione più tempo; sono stati costituiti nel '53, '54, '55 e hanno, in definitiva, ottenuti i finanziamenti dopo una attesa ben più lunga di quella dei consorzi costituiti dalla Regione. Per la sistemazione dei Bacini montani, è stato ricevuto il promemoria del consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano. Io assicuro che la Regione — anche se finora non è stata data risposta al promemoria per mancanza di tempo — provvederà con una variazione di bilancio nei prossimi mesi a mettere a disposizione nuovi mezzi per il settore.

Circa i controlli, purtroppo siamo legati alle disposizioni della legge 30 dicembre 1953 e non possiamo sfuggire ai passaggi obbligati che essa stabilisce, neanche attraverso le competenze primarie della Regione in questo campo, perchè i lavori di sistemazione dei Bacini montani si estendono talora, hanno comunque sempre riflessi, fuori delle nostre Province. Il cons. Nardin ci invita a rivendicare tutte le nostre competenze in materia di sistemazioni idraulico forestali, ricorrendo anche all'art 13 dello Statuto per ottenere quelle ancora riservate allo Stato; è anche nostro orientamento e mi associo alla espressione del suo rammarico perchè la Commissione dei 19 non ha affrontato anche questo tema.

Istituzione di una azienda forestale regionale: ho già detto in apertura, rispondendo al cons. Corsini, che vogliamo farla. Nel nostro coordinamento, nella programmazione, questa realizzazione è compresa.

NARDIN (P.C.I.): In questa legislatura?

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): In questa legislatura.

Sulla inchiesta di Montefondoli, ammetto che l'inchiesta, peraltro coscienziosa e minuziosa, è stata fatta a tavolino, ma non era possibile in alcun modo, in quella stagione, accedere alla zona. Un sopralluogo verrà effettuato — per quanto io sia pienamente convinto della validità delle conclusioni che già abbiamo tratto — perchè anche a noi piace vedere assolutamente chiaro.

Per quanto riguarda il deperimento delle zone malghive ho già detto diffusamente. I consigli che noi dobbiamo dare ai contadini della montagna? Che cosa volete mai! Tutti i nostri sforzi sono diretti a quelle zone le cui popolazioni sono richieste soltanto di sacrifici e di limitazioni, a favore della collettività, ma sono problemi che la legge per la montagna ha affrontato in un piano che porterà alla soluzione, un piano certo migliore dal punto di vista giuridico e programmatico che da quello della disponibilità dei finanziamenti che non bastano mai; faremo ogni sforzo possibile per sopperire a questa lacuna. L'occupazione temporanea della manodopera della nostra montagna ha già dato qualche risultato. Ora, come è previsto dalla legge per la montagna e da una nostra nuova legge in corso di presentazione, bisognerà intervenire con contributi o concorsi su mutui a lunga scadenza, a sostegno di quella economia turistica che deve integrare quella contadina. Anche questo dimostra la presenza e la sensibilità dell'ente pubblico. Il cons. Kessler dice che per la montagna necessitano strumenti di intervento differenziati, ed io non posso che ringraziarlo di aver autorevolmente proposto una tesi che difendo da tempo e che oggi — almeno nel suo spirito — è espressa dalla legge per la montagna; ma con questa siamo sempre al discorso dei mezzi che non sono sufficienti all'impegno nostro ad intervenire per superare, almeno in qualche misura, anche questo scoglio.

Il cons. Nardin ci invita ad attuare la forma associativa per lo sviluppo economico, ma le nostre malghe sono già un esempio di forma associativa: 400 chilometri di strade sono stati costruiti in Regione dalla collaborazione fra noi, Comuni, enti privati; anche senza costituzione di consorzi obbligatori, ma attraverso associazioni di fatto abbiamo realizzato acquedotti, fognature, altre opere pubbliche, sistemato malghe, realizzato allacciamenti elettrici. Si è sempre fatto leva sulla forma associativa, anche se, spesso, si è rifuggiti dalla sua codificazione giuridica per evitare inutili intralci burocratici. Il cons. Benedikter ci ha raccomandato l'ordine del giorno del Consorzio dei comuni, sul quale ho riferito, e ha chiesto che la comunità di valle possa essere riconosciuta anche come strumento atto alle funzioni di consorzio di bonifica montana. Per i bacini montani, ho detto. Integreremo gli stanziamenti a disposizione con la variazione di bilancio, così da giungere almeno al livello di spesa dello scorso anno, e non abbiamo neanche perduto tutte le speranze di ottenere qualcosa dallo Stato sulla legge per le aree depresse. Per quanto riguarda le funzioni della comunità di Valle, d'accordo sul principio, al quale verremo incontro per facilitarlo. Sarà probabilmente necessario, per girare le difficoltà, passare alla costituzione di una azienda speciale forestale di valle, ma sono dettagli. Il cons. Nardin, che va e viene... Bè, risponderò al cons. Ceccon. Chiede, a parte i caprioli, la costituzione di consorzi di comuni per la difesa del sottobosco. E' una idea nuova, che accogliamo volentieri; ci impegniamo ad esaminarla a fondo — se, almeno, non siamo già stati preceduti da una sua iniziativa personale — per estendere e rendere più efficiente la difesa del sottobosco, la cui produzione è oggi considerata cosa poco meno che superflua dai proprietari come da coloro stessi che effettuano

la raccolta, arrecando — spesso inconsapevolmente — incalcolabili danni al patrimonio boschivo. Dal punto di vista giuridico penso che l'idea sia vicina a quella che potrà essere la realtà; oggi non sono, logicamente, in grado di fare questa difesa del sottobosco, nè la Regione, nè i Comuni, nè i privati. E' un argomento da studiare sul piano giuridico anche prima che sul piano tecnico: ora ogni ulteriore discussione mi sembra superflua. D'accordo che è sempre tardi, quando qualcosa si farà, sempre più tardi che presto. La scorsa estate è stato emesso un decreto dal Presidente della Giunta regionale, ma non è sufficiente, non avendo potere vincolante. Per il problema della coltura del nocciolo, si tratterebbe di materia più riguardante l'Assessorato agricoltura. Tuttavia sono a conoscenza che qualche esperimento è stato fatto, su venti ettari circa: i risultati sono stati parzialmente conseguiti e l'iniziativa sarà proseguita anche per una eventuale estensione su scala industriale. E' competenza dell'agricoltura, ho ricordato, ma anche noi siamo intervenuti in iniziative simili per i fruttici ed arbusti di altro genere. La linea delle baite la ricorda, sì. E facciamo ogni sforzo perchè abbia a scomparire: tutto il nostro impegno deve considerare l'uomo al vertice di ogni sforzo, di ogni nostro intervento e provvedimento. I risultati che finora abbiamo ottenuto possono rallegrarci, nonostante tutto; abbiamo avuto anche molti riconoscimenti: la fuga dalle nostre montagne è meno veloce e precipitosa che in altre zone, tuttavia sarebbe ingenuo illudersi di poter andare contro corrente, contro il destino. E' difficile lottare contro essi. Faremo comunque ogni sforzo per alleggerire, migliorare le condizioni di vita di queste nostre popolazioni. Il cons. Nardin ancora non è rientrato... eccolo. Avevo dimenticato di darle risposta su un argomento importante del suo intervento, sulla destinazione di

parte del demanio regionale a sviluppi economico-turistici. In via di massima, già è stato detto, siamo favorevoli allo sviluppo turistico di quelle zone che abbiano favorevoli caratteristiche e che non risultino indispensabili al demanio. Il cons. Nardin ha anche lamentato la lentezza burocratica che esiste in Regione, e questo mi ha addolorato, perchè non è colpa dei nostri funzionari — ai quali in questa sede intendo rivolgere un pubblico riconoscimento — se le cose non vanno sempre come si vorrebbe; i funzionari regionali si prodigano per superare gli ostacoli che preoccupano il cons. Nardin: il fatto è che la complessa legislazione della materia frappone sempre nuove barriere da superare. Nel caso specifico che egli ha citato, ad esempio, non c'è stata proprio alcuna debolezza mia o alcun ostruzionismo dei funzionari: è avvenuto semplicemente che all'ufficio del Catasto sono apparse errate iscrizioni, schizzi non rispondenti; tre volte si è dovuto rimediare ad errori materiali in un documento. Non avevamo modo, prima, di verificare le delimitazioni dei nostri terreni, non vi avevamo neanche alcun interesse...

NARDIN (P.C.I.): Fra quanti anni sarà conclusa la pratica della Plose?

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Io non so quanto tempo occorrerà per l'intavolazione dei vari uffici; so che, per parte nostra, non ci si può incolpare lentezza alcuna.

NARDIN (P.C.I.): Ma siamo dopo un anno, e guardi che il turismo sta passando di moda.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Mi pare di aver risposto a tutti gli argomenti e a tutti i signori consiglieri. Ho chiuso.

PRESIDENTE: Leggo il cap. 123:

« Contributi e concorsi a sensi della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, a favore dei territori montani: L. 130.000.000 ».

E' stato presentato un emendamento dal cons. Plaikner, che propone di diminuire di 15 milioni i fondi del cap. 123 per trasportarli al cap. 128 che sarebbe aumentato di altrettanto. Vuole illustrare il presentatore?

PLAIKNER (S.V.P.): Ich möchte nur kurz die Gründe angeben, die diesem Abänderungsantrag zugrundeliegen. Sie können sich erinnern, daß wir im vergangenen Herbst eine Bilanzänderung genehmigt haben, durch welche den Bonifizierungsgenossenschaften 20 Millionen Lire zur Verfügung gestellt wurden. Von diesen 20 Millionen sind 10 der Provinz Bozen zugeteilt worden und damals unter dem Kap. 128 — Wildbachverbauung — gebucht worden. Das Wildbachverbauungsamt hat in St. Magdalena im Gsieser Tal ein Meliorationsprojekt ausgearbeitet, von dem die Durchführungsarbeiten bereits diese ersten 10 Millionen verschlungen haben. Die Arbeiten konnten noch nicht vollendet werden, und um diese Arbeiten durchzuführen, werden noch weitere 15 Millionen benötigt. Wir wissen nun, daß in der heurigen Bilanz unter Kap. 123 von den 130 Millionen wiederum 60 Millionen für die Bonifizierungsgenossenschaften vorgesehen sind, davon werden wiederum 30 Millionen der Provinz Bozen und 30 der Provinz Trient zugeleitet. Von diesen 30 Millionen, die der Provinz Bozen zugewiesen werden sollen, werden 15 auf das Kap. 128 übertragen, damit diese Bonifizierungsarbeiten, wie ich schon vorher erwähnt habe, im Gsieser Tal vollendet werden können. Es handelt sich also hier nur um eine interne Verschiebung; die Gelder bleiben zweckbestimmt. Daher möchte ich den Re-

gionalrat ersuchen, diesem Abänderungsantrag zuzustimmen.

(Vorrei indicare brevemente le ragioni che sono alla base di questa proposta di emendamento. Certamente ricorderete che l'autunno scorso abbiamo approvato una variazione al bilancio con cui si mettevano a disposizione dei consorzi di bonifica 20 milioni di lire. Di questi 20 milioni, 10 sono stati assegnati alla Provincia di Bolzano e registrati al cap. 128, sistemazione dei bacini montani. L'ufficio sistemazione bacini montani ha elaborato un progetto di miglioria in località S. Maddalena di Casies, progetto la cui attuazione ha già assorbito questi primi 10 milioni. I lavori non sono ancora stati portati a termine e per poterlo fare servono altri 15 milioni. Sappiamo che l'attuale bilancio, dei 130 milioni stanziati per il cap. 123, ne prevede 60 per i consorzi di bonifica, che verranno distribuiti nella misura di 30 per la Provincia di Bolzano ed altrettanti per quella di Trento. Di questi 30 milioni assegnati alla Provincia di Bolzano, 15 dovrebbero passare al cap. 128 affinché i lavori di bonifica nella Valle di Casies, come ho detto prima, possano essere portati a termine. Si tratta dunque soltanto di una variazione interna poichè i fondi rimangono assegnati allo stesso fine. Vorrei chiedere perciò al Consiglio regionale di approvare questa proposta di emendamento).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich weiß, daß ich nichts Neues sage und daß diese Dinge auch in nicht öffentlichen Aussprachen zwischen den Regionalratsabgeordneten — die sich besonders um die Wildbachverbauung interessieren — und dem Präsidenten des Regionalausschusses mit dem zuständigen Assessor

schon besprochen worden sind. Der Assessor hat jetzt gesagt, man könne annehmen, daß die Gelder für die Wildbachverbauung erhöht werden, und zwar im Zuge einer bevorstehenden Haushaltsabänderung, so daß man einschließlich der staatlichen Mittel womöglich auf den Stand vom vorigen Jahr kommen soll. Allen ist beannt, daß die Wildbachverbauung, sowohl was die Planung als auch die Durchführung der Arbeiten betrifft, nicht für 2 oder 3 Monate unterbrochen werden kann, um dann womöglich Leute zu entlassen und ihnen zu sagen: «Wartet ein paar Monate». Durch ein solches verzögertes Hereinholen der Mittel für das Wildbachverbauungsamt — ich nehm an, auch in der Provinz Trient — werden große Schwierigkeiten in der normalen Durchführung der Planung für 1964 entstehen. Auf der anderen Seite wissen wir ja, daß die Voranschläge nun alle revidiert werden müssen, nachdem seit dem Herbst 1963 wiederum eine Steigerung der Löhne von 30% erfolgt ist, wobei wir auch wissen, daß von den Ausgaben für die Wildbachverbauung 75% für Arbeitslöhne aufgewendet werden.

Nun möchte ich den Ausschuß und auch den Präsidenten des Regionalausschusses fragen, nachdem im Wege einer Haushaltsabänderung der Wildbachverbauung in zwei oder drei Monaten Mindestmittel zugeführt werden sollen, ob inzwischen dieselbe Summe nicht dem Fonds für die neuen Gesetze gemäß Kap. 55 entnommen und sofort der Wildbachverbauung zur Verfügung gestellt werden kann, damit dieses Amt so wie im vergangenen Jahre seinen Rhythmus der Arbeiten und Beschäftigten aufrechterhalten kann. Dies auch schon deswegen, weil diese anderen Gesetze, für welche Mittel bereitgestellt werden, nicht schon im April oder im Mai verabschiedet werden, sondern noch zwei bis drei Monate vergehen werden. Diese Gelder bleiben daher liegen.

Ich glaube, das wäre ein praktischer Ausweg, um der Wildbachverbauung zu ermöglichen, den Rhythmus ihrer Arbeiten wie in den anderen Jahren aufrechtzuerhalten.

(So di non dire niente di nuovo e che tutto ciò è già stato discusso in sedute non pubbliche fra i consiglieri regionali che si interessano particolarmente alla sistemazione dei bacini montani, il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente. L'Assessore ha affermato ora che si può presumere che i fondi destinati alla sistemazione dei bacini montani vengano aumentati con una prossima variazione di bilancio così da portarsi, compreso l'intervento statale, possibilmente al livello dell'anno scorso. E' noto che la sistemazione dei bacini montani, tanto per quanto riguarda la progettazione che la realizzazione dei lavori, non può essere interrotta per 2 o 3 mesi licenziando gli operai e dicendo loro di aspettare un paio di mesi. Da tale ritardo nell'assegnazione dei fondi all'ufficio sistemazione bacini montani, e credo che lo stesso avvenga anche per la Provincia di Trento, nasceranno grandi difficoltà alla normale esecuzione dei progetti per il 1964. D'altra parte sappiamo che le previsioni dovranno essere rivedute poichè dall'autunno 1963 c'è stato un aumento del 30% nel costo della mano d'opera: sappiamo anche che il 75% delle spese per la sistemazione idraulico-forestale viene assorbito dalla mano d'opera. Vorrei chiedere ora alla Giunta ed al suo Presidente, dato che entro due o tre mesi si dovrà far affluire alla sistemazione idraulico-forestale un minimo di mezzi attraverso una variazione di bilancio, se nel frattempo non si potesse prelevare la stessa somma dal fondo per le nuove leggi secondo il cap. 55 per metterla a disposizione delle sistemazioni idraulico-forestali affinché questo ufficio possa proseguire nello stesso ritmo di lavoro e mantenere i dipendenti dello scorso

anno. Ciò anche perchè queste altre leggi per cui i fondi sono a disposizione non saranno varate già in aprile o maggio ma soltanto fra due o tre mesi ed intanto i fondi rimarranno inutilizzati. Questa mi sembra una soluzione pratica per permettere all'ufficio bacini montani di mantenere lo stesso ritmo di lavoro degli anni scorsi).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Pruner.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Per quanto riguarda l'emendamento che propone il passaggio dal cap. 123 al cap. 128 di 15 milioni, la Giunta lo accoglie. Per quanto ha richiesto il dott. Benedikter, mi pare che, se non si tratta di pura e semplice sfiducia nelle persone, nei nostri confronti, cioè della convinzione che la Giunta possa dimenticare i suoi impegni, allora mi pare che sia la stessa cosa avere il denaro fra due o tre mesi ed oggi. Intanto — sempre premesso che la fiducia ci sia, come non vorrei dubitare — i lavori, dal punto di vista tecnico amministrativo, possono svolgersi esattamente come se lo stanziamento ci fosse. Non è che in questi due o tre mesi di attesa sia possibile consumare tutti i mezzi che sono a disposizione sul bilancio, i quali sono sufficienti per quattro mesi di lavoro circa. Possiamo quindi tranquillamente attendere i nuovi fondi, senza che i lavori debbano registrare alcuna battuta di arresto, svolgendo il programma che la Giunta ha impostato, tenendo conto particolarmente delle esigenze della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): For-

se sarà meglio che anch'io aggiunga qualche considerazione a quelle svolte dall'Assessore. I lavori proseguono e le preoccupazioni che lei, cons. Benedikter ha avanzato, hanno tuttavia un loro fondamento. Sono lieto che anche lei abbia, indirettamente almeno, sollecitato l'intervento del Consiglio; questa Giunta attende da cinque mesi che il Consiglio voglia approvare il suo bilancio, che è stato regolarmente presentato nei termini stabiliti. L'osservazione ha un valore per questo e per tanti altri aspetti della vita regionale; si faccia presto, e non soltanto per i Bacini Montani, ma anche per tutti gli altri aspetti della vita regionale. Ritengo comunque che la sua richiesta possa tranquillamente non essere accolta: non vi sarà alcun ritardo, i piani avviati consentiranno un regolare svolgimento dei lavori. Colgo l'occasione anche per richiamare l'attenzione del Consiglio sul fondo a disposizione per ulteriori provvedimenti legislativi e sul fatto che, con la nota di variazione al bilancio proposta dalla Giunta regionale, questo fondo, dal miliardo e più che era in origine, è sceso a 275 milioni che, col provvedimento sulle ricerche minerarie e un'altra legge in corso di approvazione, si ridurranno ancora a 255. Ora, poichè ho sentito parlare di presentazioni di emendamenti e di proposte per l'utilizzazione di questo denaro, devo far presente al Consiglio quale è, nell'intendimento della Giunta, la destinazione di questi 252 milioni, per consentire a tutti i signori consiglieri una più esatta informazione. La Giunta conta su questo fondo per il rifinanziamento della legge regionale sulla montagna, per il finanziamento del centro studi sulle ricerche alimentari, per un contributo alle Casse Mutue di malattia di Trento e Bolzano, per la tormentosa questione delle rette spedaliere; per un contributo alla ferrovia Lana-Postal che costituisce peraltro soltanto una partita di giro; per

il finanziamento della legge sulle quote aggiunte di famiglia ai dipendenti regionali, ed infine, 52 milioni per un provvedimento che agevoli dipendenti regionali alla costruzione di case di abitazione. Anche questo è un tema che bisognerà esaminare, del quale la Giunta sarebbe lieta avere una pronuncia del Consiglio ed anche delle due Province, data la competenza che esse hanno in materia di edilizia popolare. Ancora 18 milioni sono a disposizione per la nuova legge sulla finanza comunale, 55 milioni rappresentano gli oneri per il mutuo da assumere per investimenti patrimoniali particolarmente nella provincia di Bolzano. Eventuali proposte di modifica dovrebbero tener conto di queste previste destinazioni, dei motivi di impegno che la Giunta ritiene di dover avere verso quei settori. Per quanto riguarda il problema dei Bacini Montani, posso assicurare che un conchiuso di Giunta ha già determinato in 100 milioni almeno — con l'impegno se possibile ad aumentare questa cifra — l'ulteriore stanziamento che avverrà attraverso la variazione di bilancio, e questo per far fronte alle richieste che pervengono particolarmente dalla provincia di Bolzano, su un tema che è vivamente sentito anche dalla Giunta. Questa è la situazione. Mi pare di poter proporre al cons. Benedikter di ritirare l'emendamento che intende presentare come un apporto costruttivo; la Giunta non lo ritiene però necessario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma continuiamo?

PRESIDENTE: Dobbiamo almeno votare l'emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Geht es noch weiter?

Aus der Antwort, die sowohl vom Präsidenten des Regionalausschusses als auch vom Assessor gegeben worden ist, geht eines nicht hervor, d.h. ob der Regionalausschuß ein Programm genehmigt hat, das jetzt weiterverwaltet wird. Ich frage mich, ob dieses Programm auch bereits die zusätzlichen Mittel umfaßt oder nicht, denn es ist mir klar, daß die Wildbachverbauung weitergeht. Wir wissen ja, daß die Region auch während der Haushaltsdebatte die sogenannten Zwölften aus dem neuen Haushalt verwalten kann, also auch ein gewisses Programm abgewickelt werden kann. Die Tatsache, daß der Haushalt jetzt zwei Monate lang diskutiert wird, ändert nichts an der Tatsache, daß die Region trotzdem die Mittel dieses Haushaltes gemäß den Zwölften verwalten kann; deshalb kann man nicht dem Regionalrat die Schuld zuschieben.

Hinsichtlich der Aufteilung der Mittel, die in diesem Reservefonds für künftige Gesetz vorgesehen sind, habe ich gehört, daß 18 Millionen für ein neues Gesetz über die Gemeindefinanzen und 50 Millionen für Wohnbauten für Regionalangestellte verwendet werden sollen. Ich wäre der Ansicht, daß auch die 18 Millionen für die Gemeindefinanzen sofort für die Ergänzung des Fonds für die defizitären Gemeinden verwendet werden könnten und daß wegen der 50 Millionen für Wohnbauten für Regionalangestellte erwogen werden könnte, ob nicht die Provinzen dafür Sorge tragen könnten. Die Provinz Bozen hat z.B. einen gewissen kleinen Fonds, der für Provinzangestellte vorbehalten ist und der eventuell auch für eine gewisse Anzahl von Regionalangestellten dienen könnte, soweit sie eben in der Provinz Bozen wohnen. Dafür könnte man aber diese 50 Millionen für Dinge verwenden, für welche die Region unmittelbar zustän-

dig ist, wie zum Beispiel die Wildbachverbauung und die Ausgleichsbeiträge an die defizitären Gemeinden. Also hinsichtlich Wildbachverbauung ist in den Antworten nicht klar gesagt worden, ob das Programm, das unbeschadet weitergeht, auch die künftigen Mittel oder nur die bisher zur Verfügung stehenden Mittel umfaßt, denn sonst wäre erwiesen, daß, wenn dieses Programm nur die jetzigen Mittel betrifft, für die Arbeiten, welche mit den kommenden Mitteln verrichtet werden können, eine Lücke entstünde.

(Si continua?)

Dalla risposta del Presidente della Giunta, come da quella dell'Assessore, non risulta se la Giunta abbia o no approvato un programma, di cui ora si continua la gestione. Mi chiedo se questo programma comprenda o no ulteriori mezzi, poichè mi è chiaro che la sistemazione dei bacini montani verrà fatta proseguire. Sappiamo che anche durante il dibattito sul bilancio la Regione ha facoltà di amministrare i cosiddetti dodicesimi dal nuovo bilancio, con i quali può sviluppare un certo programma. Il fatto che la discussione sul bilancio si protragga da quasi due mesi non cambia nulla alla facoltà data alla Regione di amministrare i fondi dell'attuale bilancio sulla base dei dodicesimi; la colpa non si può dare perciò al Consiglio regionale.

Per quanto riguarda la distribuzione dei mezzi previsti per leggi future in questo fondo di riserva, ho sentito che 18 milioni da questo fondo verranno impiegati in favore di una nuova legge sulle finanze comunali e 50 milioni in favore di abitazioni per i dipendenti regionali. Sono del parere che anche i 18 milioni a favore delle finanze comunali andrebbero devoluti immediatamente all'integrazione del fondo per i comuni deficitari e che, per quanto riguarda i 50 milioni per la costruzione di abitazioni per

i dipendenti regionali, si potrebbe ponderare se non sia possibile alle Province occuparsi della cosa. La Provincia di Bolzano ha a disposizione per es. un piccolo fondo riservato agli impiegati della Provincia e che potrebbe eventualmente essere esteso anche ad un certo numero di impiegati regionali, sempre che risiedano in provincia di Bolzano. In cambio questi 50 milioni potrebbero essere impiegati per le competenze primarie della Regione, per es. appunto la sistemazione dei bacini montani ed i contributi ai comuni deficitari.

Per quanto riguarda la sistemazione dei bacini montani dunque, le risposte datemi non spiegano chiaramente se il programma che continua ininterrotto comprenda anche gli stanziamenti futuri o soltanto i fondi finora a disposizione. Se il programma comprendesse soltanto i fondi attuali sarebbe dimostrato che ci sarebbe una soluzione di continuità con i lavori che si potranno intraprendere con gli stanziamenti futuri).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Guardi, cons. Benedikter, dal suo discorso non ho ben capito se gli eventuali cinquanta milioni economizzati voglia destinarli ai bacini montani o ai bilanci deficitari; a tutti e due non mi pare possibile. Non voglio polemizzare: ho detto anch'io che su questo fondo la Giunta regionale attende che qualcosa sia detto dalle Province — da tutte e due le Province, evidentemente — prima di affrontare nel concreto il tema. Se la cifra rimarrà a disposizione, mi consentirà ancora, cons. Benedikter, che non spetti a lei deciderne l'ulteriore destinazione. La Giunta si riserva, eventualmente, di fare una sua scelta e di proporla al Consiglio. Ho anche risposto prima alla sua preoccupazione per i Bacini montani, se lei ha inteso esatta-

mente quanto ho detto, non dovrebbe avere motivo alcuno di preoccupazione. La questione della scelta non può, evidentemente, darci per risolti tutti e due i problemi; mediteremo, meditate su questo unico settore che consenta una modificazione.

PRESIDENTE: Il cons. Vinante ha chiesto la parola per fatto personale; l'avrà alla ripresa del pomeriggio. La seduta è tolta.

(Ore 12.45).

Ore 15.25.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

E' in discussione l'emendamento già illustrato, che propone di trasferire quindici milioni dal cap. 123 al cap. 128.

Chi chiede di parlare sull'emendamento? Nessuno.

Lo metto ai voti.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. Altro emendamento a firma Pruner, Avancini, Fronza, propone lo spostamento di altri 15 milioni dal cap. 123 al cap. 127. Vuole illustrare Assessore?

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): Lo spostamento è reso necessario dalle risultanze rese evidenti dai rilevamenti effettuati — anche su richiesta della Commissione finanze — nelle zone danneggiate dalle valanghe. Tali rilevamenti hanno reso evidente la necessità di alcuni urgenti interventi per la costruzione di opere antivalanga, che appunto con quei quindici milioni dovrebbero essere rifinanziati.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

I cons. Vinante, Nardin e Ceccon hanno chiesto la parola sull'art. 68. Devo far presente che è stata data ai signori consiglieri la più larga possibilità di intervento; c'è stata una discussione generale nella quale potevano intervenire all'infinito, poi c'è stata la relazione dell'Assessore, la discussione generale sulla relazione, la replica dell'Assessore, ed ora che, con quella replica, la discussione ritenevamo chiusa, eccezion fatta per eventuali preventive richieste di emendare degli articoli, ecco queste richieste. Qui stiamo tornando alla discussione generale, mi pare.

Cap. 66: « Spese per lavori di manutenzione ordinaria delle opere idraulico-forestali esistenti (art. 5 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5): L. 21.000.000 ».

Cap. 67: « Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste: L. 29.000.000 ».

Cap. 68: « Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti e utilizzazione in economia di prodotti delle foreste: L. 120.000.000 ».

La parola al cons. Nardin sul cap. 66.

NARDIN (P.C.I.): Devo parlare anche sulle sue dichiarazioni, signor Presidente. Mi sono letto il regolamento sulla discussione del bilancio e non trovo norma alcuna che sia a sostegno della sua tesi. Le norme dicono che dopo la discussione generale l'Assessore replica, salva la facoltà di ogni consigliere di chiedere la parola su ogni articolo che gli interessi. La discussione generale è tale proprio perchè non consente di soffermarsi su questioni particolari che riguardano questo o quell'articolo. Lei ha detto che la discussione generale è stata lunga ed esauriente, ma evidentemente la discussione non poteva esaurire tutta la tematica. Poi l'Assessore risponde, e lei dovrà pur consentire che si possa intervenire ancora: se rispondesse in maniera insufficiente? Del resto anche in passato, signor Presidente, si è

sempre fatto così. Che poi la discussione debba concludersi... Il bilancio che stiamo discutendo è stato in commissione meno di quanto non ci sia stato l'anno scorso, e non è neanche detto che la discussione in aula debba durare più di quella dell'anno passato. E ci consentirà, spero, di dar qualche importanza a questo che è un importante documento della vita regionale. Penso quindi di essere perfettamente a posto col nostro regolamento con la richiesta che ho presentato e che altri colleghi hanno presentato. Per quanto riguarda poi l'art. 66 del bilancio di previsione, ho di proposito ritardata la mia richiesta di intervento, evitata la discussione generale, per ristabilire proprio in questa sede, oltre che in quest'aula, la chiarezza su certi sistemi, per ristabilire la verità su un fatto che già al Consiglio è noto: la mozione che è stata discussa sulla sistemazione del Rio Dolce e del Rio Lusina, in quel di Laives. Perché a questo proposito l'Assessore Bertorelle e il comm. Ziller hanno detto scientemente delle cose non vere, e ve lo dimostrerò. E' una cosa che ha la sua importanza anche dal punto di vista del costume, perchè qui si arriva, tutti concordi e unanimi, a delle conclusioni, per poi svolgere, a carico dei colleghi, una polemica poco seria, affatto riguardosa; e allora mi deve essere consentito di replicare e di puntualizzare le cose. Ho raccolto apposta la documentazione, ho atteso apposta questa sede per chiarire. Come tutti sanno, il comune di Laives da molti anni sta svolgendo — state attenti alle date per favore, perchè sono importanti — il sindaco di Laives indirizzava al Vicecommissariato del Governo un esposto per prospettargli il pericolo di alluvioni alla Pineta e quello di crollo del famoso masso sullo stesso abitato. Il 19 ottobre 1963, badate, e da anni il Comune pregava il Vicecommissariato del governo di intervenire. Anzi, sbaglio, è stato prima del 19 ottobre, perchè in quella data il Vice-

commissario del governo trasmise l'esposto, in copia, alla Regione e alla Provincia. Nei primi giorni di novembre del 1963, per iniziativa del sottoscritto, si svolse a Laives una assemblea della popolazione della Pineta; nel corso della riunione ebbi a dare atto pubblicamente e ampiamente degli sforzi fatti dal Comune per la soluzione del problema, e invitai i capifamiglia presenti a firmare una petizione rivolta alla Regione e alla Provincia: in essa, dato ancora atto dell'interessamento svolto da anni dall'amministrazione comunale, si chiedeva un sollecito intervento. La petizione era firmata da 135 capifamiglia della Pineta; e in seguito ad essa, in data 6 novembre 1963, a firma del sottoscritto e dei consiglieri Nicolodi, Raffaelli, Canestrini, fu presentata al Consiglio regionale la nota mozione, che, discussa, venne approvata all'unanimità. Dunque, fino al 6 novembre 1963 la Giunta regionale non aveva assunto impegno alcuno; e soltanto il 29 novembre successivo, la Giunta regionale adottava un conchiuso col quale s'impegnava ad apprestare quindici milioni per l'esecuzione di quei lavori. E l'Assessore Bertorelle dovrebbe ben saperlo, e io ne sono ben certo, perchè l'Assessore Pruner me lo ha confermato due volte su mia precisa domanda. Queste date sono incontestabili. Avvenuta la votazione del Consiglio regionale, la popolazione della Pineta fu riconvocata dal cons. Nicolodi e dal sottoscritto, con il seguente avviso: « Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato martedì 28 gennaio la mozione presentata dai gruppi consiliari del PSI e del PCI, relativa all'urgente sistemazione del Rio Dolce e del Rio Lusina. Come è noto trattasi di un problema di estrema gravità, la cui mancata soluzione può costituire una tremenda minaccia per tutto l'abitato. Giustamente gli abitanti della frazione nel novembre scorso se ne erano vivamente preoccupati, tanto da firmare in gran

numero una petizione inviata poi al Consiglio regionale e al Consiglio provinciale. L'approvazione della mozione del PSI e del PCI da parte del Consiglio regionale, rappresenta pertanto un successo dell'iniziativa intrapresa dai cittadini della Pineta ». Avviso nel quale, come avete potuto sentire, non era contenuta una sola parola di esaltazione dell'operato mio o di Nicolodi o dei nostri partiti. A sostegno delle affermazioni che ho fatto prima, ricordo anche che la relazione dell'Assessore Pruner relativa ai finanziamenti per gli anni 1962 e 1963 di lavori nei bacini montani, delle opere di sistemazione idraulico-forestali da eseguire dalla Regione e dal Magistrato alle Acque, non indicava affatto interventi per il Rio Dolce e per il Rio Lusina. Fino al 29 novembre 1963, ripeto, fino al conchiuso di Giunta, nessuna previsione di intervento, nessun impegno si erano avuti: avevamo avuto solo l'interessamento delle autorità comunali e delle popolazioni. Convocammo la seconda riunione che ho ricordato perchè ritenevamo, Nicolodi e io, di dovere una esauriente informazione alla popolazione della Pineta, e lo facemmo ricevendo anche dagli amministratori locali — che sono assai più civili di qualche nostro collega — vivi ringraziamenti e riconoscimenti. Dopo di che la DC indisse alla Pineta un pubblico dibattito, al quale presenziarono i consiglieri regionali Assessore Bertorelle e comm. Ziller. Ora io posso anche comprendere che ciascuno tenti di tirare acqua al proprio mulino, ma non posso ammettere che per farlo si dicano scientemente cose che si sanno non vere. Ecco qui un ritaglio dell'« Adige » (*legge*). Due giorni dopo, e con una ampiezza inusitata per questi problemi, lo stesso giornale torna alla carica (*legge*). Ho ragione di ritenere che siano state riportate fedelmente le accuse che ci sono state rivolte da colleghi di questo Consiglio. Noi prospettammo il problema dopo averne chie-

sto alla cittadinanza, esaltammo l'azione svolta dalla amministrazione comunale, evitammo qualsiasi polemica quando riferimmo alla Pineta...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Che angioletti...

NARDIN (P.C.I.): Angioletti o no, mi lasci parlare, Assessore. Non facemmo alcun riferimento polemico alla DC o alla Volkspartei nella nostra riunione della Pineta. Se lei, Assessore, crede il contrario, può anche rileggersi i verbali di questo Consiglio, quando illustrammo la mozione. Ora, ditemi se può essere giustificato il vostro attacco, le vostre accuse, quando voi stessi sapete bene che solo un mese dopo le nostre iniziative la Giunta ebbe ad assumere un primo impegno; e pur sapendo questo, ci accusate di demagogia, di disinvoltura, di aver sfondato porte aperte, di speculazione. Mi pare che abbiamo diritto, come consiglieri regionali ed anche come partiti, di interessarci a problemi di questa fatta: e abbiamo diritto anche ad essere rispettati, a non essere chiamati demagoghi...

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): E questo è poco di fronte alle polemiche che fate voi...

NARDIN (P.C.I.): Lasci stare le polemiche; io sto parlando di questo preciso episodio, per denunciare la non buona fede che vi ha guidato quando avete votato insieme a noi la mozione e poi, fuori, rappresentate diversamente la realtà delle cose. Ed è strano che in questo atteggiamento siano coinvolti non soltanto uomini della maggioranza, ma addirittura anche uomini che siedono al governo della nostra Regione. Questo volevo e dovevo dire in questa sede, perchè in questa sede ab-

bia pubblica eco. E mi pare necessario ristabilire in questo momento la verità, respingere le insinuazioni, denunciare quanto alla Pineta hanno fatto alcuni colleghi del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini sull'art. 67.

CORSINI (P.L.I.): Per brevissimi minuti. Prendo la parola su questo articolo doppiamente soddisfatto: perchè mi pare che si sia tenuto conto finalmente, si sia rientrati nel rispetto del regolamento. Non esiste in me alcun intendimento defatigatorio nella discussione del bilancio. Tutti noi, credo, desideriamo la conclusione del dibattito, ma non mi pare si possa sopportare che ad ogni momento muti la interpretazione del regolamento, ci si tolga la parola ora per un motivo, ora per un altro. Abbiamo il diritto di parlare due volte di ogni argomento, e nessuna norma diversa esiste nel regolamento. Secondo motivo di soddisfazione è che, finalmente, come avevo più volte sollecitato, ho avuto una risposta precisa e impegnativa sulla mia richiesta riguardante l'istituzione dell'azienda speciale per le foreste demaniali. Due volte il signor Assessore, nel corso delle dichiarazioni di stamane, ha assunto l'impegno della costituzione della azienda speciale, ed ha anche fissato il termine per una soluzione del problema, entro la corrente legislatura. Credo che con ciò sia stato fatto un grande passo avanti verso una migliore amministrazione delle foreste, perchè il governo forestale deve essere lasciato ai tecnici, che indubbiamente se ne intendono, ma la parte commerciale e industriale deve avere una sua gestione a parte, con personale qualificato a questi compiti. Ecco i motivi del mio intervento, che ha voluto anche essere una difesa delle nostre libertà in quest'aula.

PRESIDENTE: La parola al comm. Ziller.

ZILLER (D.C.): Il cons. Nardin ha denunciato che io e l'Assessore Bertorelle avremmo assunto chissà quale atteggiamento colpevole in relazione alla mozione di Laives. Io non voglio polemizzare e far perdere del tempo prezioso a questo Consiglio, ma devo proprio sottolineare che quando si è trattato questo argomento, tutti ne sottolineammo la gravità e l'urgenza per cui si ebbe la decisione unanime del Consiglio. Ma non era cosa nuova, era cosa vecchia. Io dissi in quell'occasione che chiunque abbia anche una modesta conoscenza delle cose di Laives, sapeva che quella amministrazione comunale aveva iniziato fin dal 1952, sul problema, un intenso carteggio epistolare, che andava infittendosi mano a mano che il tempo passava, per cui la mozione in pratica sfondava una porta aperta, poichè la Regione era largamente informata del problema, lo aveva già più volte esaminato, e il conchiuso di Giunta del 29 novembre 1963 non fu che la conclusione di esami e di studi precedentemente affrontati. A Laives si è detto semplicemente questo: si è dimostrato alla popolazione la autentica verità della situazione, contro i tentativi del PSI e del PCI di arrogarsi tutti i meriti. Questo volemmo sottolineare alla Pineta, perchè c'era stato chi aveva voluto fare una presentazione e una illustrazione del tutto parziali del problema, indossare le piume del pavone, rivendicando tutti i meriti, quando ben sapevano che la Giunta già aveva deciso sulla materia. Tolto questo, nulla è stato detto di men che riguardoso nei confronti dei colleghi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon sulle segherie...

PREVE CECCON (M.S.I.): Ho voluto

anch'io prendere la parola per riaffermare soprattutto la validità dei principi del nostro regolamento. Non siamo più nella discussione generale del bilancio, ma nella discussione articolata, e ogni consigliere ha il diritto di prendere la parola due volte su ogni articolo; e io questo diritto uso e ribadisco per fare alcune proposte all'Assessore. Mi pare che non dovrebbe esserci alcuna difficoltà ad ammettere che talune spese sono giustificate per la loro funzione sociale, così che non possono essere giustificati, in tale visione, anche oneri sociali di gestione. Ma non posso dimenticare ora la corsa al taglio che c'è stata negli anni scorsi, e che noi abbiamo sempre denunciato e lamentato; una corsa che era in parte dovuta ad esigenze reali, ma in parte anche allo spirito pionieristico dei nuovi sindaci che volevano affidare alla storia i loro nomi legati alla realizzazione di opere fondamentali, per cui tutti hanno voluto costruire e tutti hanno fatto ricorso ai tagli straordinari; e a questa legge non si è sottratta neanche la nostra azienda forestale demaniale. Detto questo, riconosco che ancora col compianto Assessore Pedrini si registrarono i primi tentativi di riportare l'amministrazione al suo dovere di non vedere nel bosco soltanto una miniera da sfruttare, ma anche di avvicinarsi alla foresta con amore soprattutto. Ora, se si stringono i freni nei confronti delle amministrazioni periferiche, questa legge vale anche e soprattutto per la nostra azienda forestale. Gli articoli che lei ha ricordato, signor Assessore, dovuti alla penna del povero Assessore, risalgono a strani anni e a strane gestioni; quella rivista era pubblicata dalla Camera di commercio, della quale era presidente l'ing. Ferruccio Marchi, che di segherie e di foreste se ne intendeva, anche di foreste demaniali, e poi anche di problemi dell'ente delle Tre Venezie... Non è possibile dimostrare una realtà diversa da quella prospet-

tata dall'intervento del cons. Vinante. Io sono un profano, e quando di boschi parlo ricorro ai distici dei poeti latini e la mia scienza si arresta di fronte alle cortecce degli alberi. Ma il cons. Vinante ci ha detto che nelle segherie della Comunità il costo di segagione va da 3000 a 3500 lire per metro cubo, mentre in quelle della Regione giunge fino a 8000: deve per forza esistere qualcosa, qualche carico di spese eccessive nei confronti delle spese delle segherie comunitarie. Che cosa sia lo ignoro, ma ho richiamato sul fatto la sua attenzione, signor Assessore, perchè in questo qualcosa è forse il germe della richiesta che le abbiamo insistentemente rivolto per la istituzione di una azienda forestale speciale per la gestione delle nostre foreste, che lasci ai tecnici forestali il governo delle foreste, ed avvii, invece le attività industriali e commerciali su una diversa gestione. Se questa differenza esiste, lei deve dircene i motivi, così da poter stabilire se queste aziende s'ha da fare oppure se, parafrasando i bravi di Don Rodrigo, non s'ha da fare affatto.

PRESIDENTE: Cons. Vinante, sull'art. 8.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Anch'io parlerò brevemente per illustrare il mio punto di vista. Mi spiace particolarmente che il mio intervento non sia stato interpretato nel significato che voleva avere, di un aiuto, di un apporto di esperienze, di una illustrazione dei motivi per i quali non potevamo condividere le conclusioni e la illustrazione della relazione. L'Assessore ha buttato la cosa in polemica politica e anche personale, impostando i problemi non sulla realtà delle cose, insinuando dubbi sul valore delle mie argomentazioni. Che cosa avevo chiesto? Che prima di giungere a una decisione, che ritengo per molti

aspetti negativa, si volesse procedere a una analisi ragionata dei costi delle segherie, in quanto questi costi non mi parevano attendibili, in base anche alle mie esperienze. Anche il cons. Ceccon ha rilevato la stranezza del fatto che i costi delle segherie della azienda regionale sono più che doppi di quelli delle segherie della Magnifica comunità. Io penso che l'Assessore avrebbe dovuto, oltre che considerare le cause di questo raddoppio dei costi, ricercare anche tutte le possibilità di una loro riduzione, prima di giungere alla drastica conclusione della chiusura delle segherie. Come può fare il cittadino privato che acquista in tondame e vende il segato, se i costi non fossero largamente inferiori, come può fare a reggere sul mercato? Su questo argomento sono sempre convinto che vi sono diverse cause che incidono, anche cause che ancora non conosciamo, e abbiamo ragione di volerle cercare e conoscere queste cause. Non è la prima volta che prospettiamo il problema, il nostro richiamo è stato levato anche in passato, ma la situazione è diventata sempre più grave perchè non ci avete mai voluto ascoltare. Effettivamente le moderne tecniche rendono necessari quantitativi maggiori di legname per rendere economica la gestione di una segheria, ma non vi è alcun dubbio che i suoi dati non costituiscono una dimostrazione pratica nemmeno. Inoltre lei, signor Assessore, non dice niente per quanto riguarda il problema della difesa della qualifica del legname che noi abbiamo la fortuna di poter mettere sul mercato, legname che è nettamente migliore di altri, che viene ricercato ovunque, tanto che molti grandi enti e ditte, nei loro capitolati d'appalto, richiedono impegnativamente l'impiego di legname di Fiemme. Su questo lei non dice niente, trascura la difesa della qualità del migliore legname esistente in Italia. Lei dovrebbe accertare non soltanto l'economia sul settore

della segazione, ma tener d'occhio l'economia complessiva delle foreste, in tutte le componenti del reddito, incrementandola. Perchè, oltre che a quello della segazione, non guarda anche in altri settori. Questo non è stato fatto. Lei ci ha letto una relazione, anche l'istituto delle ricerche ha chiamato a confermare la sua decisione. Se questa relazione e le esperienze dell'Austria, la hanno convinta, allora lei non deve parlarci di fare un esperimento: deve procedere alla abolizione delle segherie, irreversibile e basta. Viceversa, se lei non è ancora del tutto convinta, come sembra, incomincia col sopprimere qualcuna delle segherie, ma riserva ad ulteriori, eventuali decisioni, la soppressione totale: segno che le argomentazioni che ha sciorinato non sono poi, nemmeno per lei, del tutto convincenti. Dice che nessun operaio è stato licenziato? E' vero, non è stato licenziato nessuno, perchè, semplicemente, non si sono riassunti. Gli operai delle segherie vengono licenziati ogni autunno, poi sono stati lasciati a casa: questa è la realtà delle cose, non altra. Lei ha voluto anche introdurre nel dibattito dei problemi e della polemica personale: ma ha inserito questo argomento limitatamente a quelle parti della documentazione che potevano farle comodo, mentre avrebbe dovuto leggere tutto: a meno che chi le ha fornito questi dati, non abbia voluto scientemente nascondere la realtà. Io ho qui la documentazione completa; e darò lettura della famosa conclusione, che non era della commissione amministrativa della Comunità, ma della commissione di sorveglianza, che aveva raccolto voci polemiche circolanti in valle. La leggerò per intero, come anche lei avrebbe dovuto fare. (*legge*). E le risparmio la lettura degli altri verbali ufficiali, le conclusioni tratte dalla stessa commissione di vigilanza dopo il riesame della situazione al quale era stata invitata, ma devo pur citare

qualche passo della seconda relazione di questa commissione, per ristabilire la realtà dei fatti. (*legge*). E badi che questa commissione di sorveglianza non è formata da elementi vicini alla corrente che regge la maggioranza dell'amministrazione di Fiemme: anzi il suo presidente è probabilmente il nostro più accanito avversario. Lei non ha letto, signor Assessore, che la commissione ha dovuto rivedere il suo operato, ammettere che aveva calcolato fra gli oneri una diecina di milioni che riguardavano invece imposizioni fiscali di anni arretrati. La commissione di sorveglianza tuttavia, aveva insistito e il Consiglio della Comunità aveva nominato allora, per lo studio del problema della unificazione delle segherie, una commissione di tecnici, estranei in gran parte all'amministrazione — industriali del legno e gestori di segherie — commissione che aveva concluso con una relazione con la quale si stabiliva l'*optimum* per il funzionamento di una segheria, in 9-10 mila quintali annui di ton-dame. Di fronte a questa relazione il consiglio della Comunità ha deciso di inviare ai Comuni della Valle quella circolare che lei ha citato per mantenere in efficienza tutti e tre gli impianti. Questa è la realtà: volevamo vedere, con quella circolare, se fosse possibile acquisire alle nostre segherie anche quei quantitativi di legname che vengono tagliati nei boschi dei Comuni. E non è vero che quanto avevo detto avesse significato politico, volesse essere una meschina polemica; questo è attribuire un falso senso alle mie dichiarazioni. Avevo chiesto l'opportunità di considerare, in sede di riesame, la decisione, avevo anche fornito la possibilità, per la Regione di avere una segheria a fondo valle dove lavorare tutto il suo legname, raggiungendo l'*optimum* designato per la maggiore possibile riduzione dei costi; e ho proposto che la gestione delle segherie fosse affidata a persone particolarmente com-

petenti nel settore. Tutto questo per aiutare a superare quella decisione che lei aveva giustificato questa mattina, per darvi la possibilità di segare in proprio, tutelando anche la qualità del nostro legname. Non avrei ripreso la parola se non avessi sentito la necessità di ristabilire, attraverso una documentazione reale e completa, la verità che lei aveva svisata. Se vorrà disporre della autentica e completa documentazione, è a sua disposizione. Non voglio dilungarmi ancora. Non siete ancora riusciti a convincermi che la vostra decisione sia opportuna. Io la invito ancora a considerare in una visione globale le possibilità di maggiore reddito delle foreste demaniali: in quella sede potrete ancora discutere per sapere se aveva ragione lei o avevo ragione io.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Auch in Abwesenheit des Dr. Brugger möchte ich kurz sagen, daß, wenn sich unsere Gruppe zu dieser Frage nicht zu Worte gemeldet hat, unser Schweigen hierzu nicht unsere Zustimmung bedeuten soll. Soviel ich weiß, hat Assessor Pruner angekündigt, daß noch im heurigen Jahr eine eigene Körperschaft für die Verwaltung der Regionalforste errichtet wird.

Ich erinnere daran, daß wir uns noch in der sogenannten guten alten Zeit im Regionalausschuß gegen die Errichtung einer eigenen Körperschaft ausgesprochen haben. Wir haben seinerzeit auch schriftlich die Gründe dargelegt, nach denen durch die Errichtung einer eigenen Körperschaft — wie der eines neuen ENPS — die Verwaltung der Regionalforste nur verbürokratisiert und erstarren würde. Auch wir sind dafür, daß die Regionalforste nach kommerziellen Gesichtspunkten verwaltet werden müssen, umsomehr, als man zur Erkenntnis gelangt ist, daß die

Verwaltung vereinfacht und den Erfordernissen der Marktwirtschaft angepaßt werden soll, unter Umständen auch durch Preisgabe gewisser bestehender industrieller Einrichtungen, die sich als zu kostspielig erwiesen haben. Deswegen sind wir der Ansicht, daß der Verwalter, wenn es sich um ein kleines Gremium handelt, oder die Verwalter der Regionalforste mit entsprechenden Vollmachten ausgestattet werden sollten, um eine Verwaltung nach kommerziellen Gesichtspunkten, aber im Rahmen der Regionalverwaltung, auszuüben. Auf diese Weise wird es möglich sein, eventuelle Reformen im Aufbau dieser Verwaltung leichter durchzuführen, damit eine gewisse Elastizität wenigstens im Rahmen der Regionalverwaltung gewahrt bleibt und sobald eine Körperschaft da ist, dieselbe nicht zum Selbstzweck wird.

(Anche in assenza del dott. Brugger vorrei dire in breve che se nessuno del nostro gruppo ha preso la parola sull'argomento, il nostro silenzio non significa necessariamente che approviamo. Per quanto ne so l'Assessore Pruner ha annunciato che ancora entro l'anno si costituirà un ente separato per l'amministrazione delle foreste demaniali regionali. Ricordo che noi, ancora nel buon tempo antico, ci siamo opposti in Giunta alla creazione di un nuovo ente ed abbiamo presentato per iscritto le ragioni per cui la costituzione di tale ente, come quella di un nuovo ENPS, burocratizzerebbe ed irrigidirebbe eccessivamente l'amministrazione delle foreste demaniali. Anche noi siamo favorevoli a che le foreste regionali siano amministrate secondo criteri commerciali, tanto più che si è arrivati a riconoscere che l'amministrazione deve essere semplificata ed adattata alle esigenze dell'economia di mercato, magari rinunciando a certe strutture industriali che si sono dimostrate troppo costose.

Riteniamo perciò che l'amministratore, quando si tratti di una piccola corporazione, o gli amministratori delle foreste demaniali debbano essere forniti di piene facoltà per esercitare un'amministrazione secondo criteri commerciali anche se entro i limiti dell'amministrazione regionale. In tal modo sarà possibile attuare eventuali riforme nella struttura di questa amministrazione per garantire una certa elasticità almeno nell'ambito dell'amministrazione regionale e, una volta costituito l'ente, perchè questo non diventi fine a se stesso).

PRESIDENTE: La discussione è chiusa. Pongo in votazione il cap. 66.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Pongo in votazione il cap. 67.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Pongo in votazione il cap. 68.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Successivamente desidererei prendere la parola sul regolamento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1 della legge.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Prendo la parola per richiamo al regolamento; questo perchè il numero degli Assessorati da esaminare è ancora considerevole e perchè, secondo me, nella discussione dell'Assessorato all'economia montana e foreste non si è seguita la procedura prevista dal regolamento stralcio,

che stabilisce che « dopo la chiusura della discussione sull'articolo, si procede a votazione sul medesimo ». Questo per saperci regolare; un minimo di ordine non fa male a nessuno. La procedura seguita le altre volte per la discussione articolata prevedeva una discussione generale, poi quella sui singoli settori con le repliche, la presentazione di emendamenti sui singoli capitoli di bilancio. Ora qui si dice che una volta chiusa la discussione sull'articolo, si procede alla votazione dell'articolo stesso. Pressappoco questo è stato fatto, però ciò significa che non si è fatta una discussione ordinata. Se c'è la discussione, c'è la replica e poi la controreplica, evidentemente non si può parlare di discussione ordinata. Pregherei, quindi, il signor Presidente di stabilire per i prossimi Assessorati una certa procedura per il rispetto delle norme che ci siamo dati, perchè se noi non rispettiamo queste norme non è una cosa che fa certo piacere.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Io ho avuto l'onore, qualche settimana fa, di rimettere al Consiglio la relazione sull'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti. Essa conteneva un riassunto di quanto è stato fatto dall'Assessorato nel triennio decorso e sui programmi dell'Assessorato per questo scorcio di legislatura. Penso, perciò, che essendo la relazione stata distribuita qualche settimana fa, non sia il caso di leggerla qui o di riassumerla per stralci. (*) Mi pare, comunque, di poter tranquillamente affermare che si sono compiuti notevoli passi in avanti e che questa Giunta è riuscita a creare nelle popolazioni una certa atmosfera di fiducia per l'attività che in questo settore si va svolgendo. Preferisco, perciò, attendere che dai banchi del

Consiglio mi vengano rivolte domande, osservazioni e proposte, alle quali mi riprometto di rispondere.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul bilancio dell'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti.

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sul regolamento. Ho sentito un pronunciamento della Giunta riguardo alla procedura. Penso, perciò, che l'on. Presidente del Consiglio dovrebbe dirci se questa impostazione è esatta o se non è invece esatta quella che abbiamo seguito finora. Avevamo da discutere, dopo quello per le foreste, l'Assessorato all'agricoltura: l'Assessore è ammalato; seguiva un altro Assessorato: non lo si può discutere, perchè l'Assessore è assente. Ora io chiedo quali sono gli Assessorati sui quali dobbiamo discutere; perchè ordine sta bene invocarlo, ma esso deve essere rispettato dall'esecutivo e non solo dal legislativo.

PRESIDENTE: Oggi abbiamo senza dubbio violato l'art. 7; quindi si chieda di parlare sui singoli articoli prima e non dopo la chiusura della discussione. Devo dire che io prendo gli Assessorati nell'ordine in cui si trovano. C'era l'Assessorato agricoltura: non è colpa mia se l'Assessore è ammalato; poi veniva quello al credito: l'Assessore è assente; poi quello all'industria: l'Assessore è assente; poi quello ai lavori pubblici...

PREVE CECCON (M.S.I.): Non è colpa sua se l'Assessore è presente!

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

(*) Vedi Appendice a pag. 37

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Per dire che condivido quanto ha detto circa la procedura il signor Presidente; perciò lo prego di voler stabilire le giornate in cui vengono discussi i singoli Assessorati.

PRESIDENTE: Intanto proseguiamo la discussione sui lavori pubblici. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi consenta, signor Presidente, di prendere la parola su quanto ha detto il Presidente della Giunta, il cui pensiero lei ha in parte condiviso e in parte disatteso. Non è vero che, una volta chiusa la discussione generale, i consiglieri non abbiano più diritto di prendere la parola sui singoli articoli. Lei ha precisato che si chiede di parlare prima della replica della Giunta: è giusto e questo faremo. Io, quindi, chiederò per iscritto di intervenire su tutti i capitoli di un determinato Assessorato. In secondo luogo vorrei dire che non possiamo venir qui armati di tutti i documenti e le relazioni distribuiti, non sapendo su quale Assessorato discutiamo. Se lei, signor Presidente, è d'accordo su questo, non può imporci una discussione su un Assessorato del quale io personalmente non ho qui con me i documenti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): A proposito di quanto ora detto, io ipotizzo il caso che teoricamente in una giornata tutti gli Assessorati possano essere discussi e votati. Ora, poichè non ci si è preoccupati di fare un calendario prima e si vuole farlo ora, lo si faccia; ma, poichè fino a questo momento ciò non è stato fatto e dato che di un bilancio si è cominciato a parlare, chiederei che questa discussione la si faccia. Perciò io mi richiamo alla sensibilità del

signor Presidente perchè consenta la discussione di questo bilancio.

PRESIDENTE: Dò ragione all'Assessore. Tutti sapevano che si discuteva il bilancio, perciò non vedo il motivo per cui non si possa discutere questo Assessorato.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Abbiamo sentito dal Presidente della Giunta la proposta per un calendario dei lavori; a me, questa, sembra una proposta accettabile. Perciò, signor Presidente, gradirei da parte sua un giudizio su questa proposta per avere un orientamento un po' chiaro e per dare la possibilità ai consiglieri di potersi preparare.

PRESIDENTE: Non sono assolutamente contrario alla proposta del Presidente della Giunta; però, ammettiamo di fissare un calendario per Assessorato e che in dieci minuti si esaurisca l'esame di un Assessorato, che cosa facciamo poi? Andiamo a casa? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non andiamo ai casi-limite, signor Presidente. In linea di massima, accettiamo la proposta del Presidente Dalvit, anche perchè qui i consiglieri sono richiamati alla disciplina, ma noi vorremmo che anche gli Assessori siano pronti e presenti. E' mai possibile che qui ci sia il teatrino, dove il prestigiatore tira fuori dal cilindro questo o quell'Assessorato? Quindi sarei per accettare in linea di massima la proposta del Presidente della Giunta, perchè penso che così si possa organizzare meglio la discussione del bilancio entro il 3 di aprile come da lei pronosticato con i capigruppo.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Mi spiace fare un po' il guastafeste, visto che per due volte si è fatto accenno alla presenza degli Assessori qui. Ora io devo dire che, se gli Assessori hanno un dovere di presenza qui in Consiglio, il loro mandato amministrativo comporta impegni altrettanto validi fuori di qui. Perciò, certe insinuazioni non si possono accettare, quando, ad esempio, si sa che l'Assessore Albertini non è presente perchè sta conducendo importanti trattative per le ferroleghhe, trattative alle quali è legata la possibilità di lavoro per centinaia di operai. Chiedo, perciò, al Consiglio di voler considerare anche questo aspetto. Per quanto riguarda l'aspetto della discussione, richiamo qui una proposta da me fatta altra volta: alla Camera si fissano dei tempi in rapporto al peso parlamentare dei vari gruppi. Ora, se non vogliamo uniformarci alla Camera, dobbiamo trovare una formula che si avvicini a qualcosa del genere. Riconosco che è difficile introdurre una discussione del genere nel mezzo di una discussione già avviata; ritengo, comunque, che si debba tenere in considerazione la mia proposta, per fare in modo che l'Assessore interessato sia presente. Naturalmente sono dell'avviso che la discussione sull'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti debba procedere.

PRESIDENTE: Intanto proseguiamo la discussione sui lavori pubblici.

Art. 17

Sul limite di impegno di Lire 210 milioni, autorizzato per l'esercizio finanziario 1964 con l'art. 16 della legge regionale 1 luglio 1963, n. 17, per la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche a sensi dell'art. 1 primo comma, della legge regionale medesima, sono disposte le assegnazioni di li-

re 105 milioni a favore della Provincia di Trento e di lire 105 milioni a favore della Provincia di Bolzano.

Per effetto di quanto disposto nel comma precedente sullo stanziamento di Lire 490 milioni iscritto al capitolo n. 154 dell'annesso stato di previsione della spesa vengono disposte le seguenti assegnazioni:

— a favore della Provincia di Trento

Lire 245.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

Lire 245.000.000

Il cons. Corsini chiede per iscritto di parlare su tutti i capitoli della parte ordinaria e della parte straordinaria.

SEGNANA (D.C.): La discussione generale deve, quindi, ritenersi conclusa?

PRESIDENTE: Se parliamo su ogni capitolo, è chiaro che la discussione generale è chiusa.

E' posto in votazione il cap. 147.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Cap. 148: « Spese, contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, funiviarie e telefoniche interessanti la Regione. Contributi e sussidi ad enti locali per la progettazione di opere pubbliche riguardanti la viabilità: L. 4.000.000 ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per chiedere all'Assessore come prevede di collocare questi quattro milioni nell'esercizio futuro.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Posso assicurare che le domande presentate coprono abbondantemente i fondi stanziati in bilancio.

PRESIDENTE: E' posto in votazione il cap. 148.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

E' posto in votazione il cap. 149.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Per richiamo al regolamento. L'art. 7 della procedura per la discussione del bilancio prevede che si faccia la votazione sui capitoli per i quali è stata richiesta ed è avvenuta la discussione separata.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Per osservare come l'arma del Consiglio regionale sia un'arma seria e come non sia ammissibile addurre motivi di natura dilatoria o polemica.

NICOLODI (P.S.I.): Volevo chiedere da chi è stato approvato questo metodo di procedura.

PRESIDENTE: Dal Consiglio.

NICOLODI (P.S.I.): Ma se nessuno sa niente!

PRESIDENTE: Sui cap. 150, 151, 152 e 153 non c'è richiesta di discussione.

Cap. 154: « Contributi per l'esecuzione di opere pubbliche (art. 1, 1° comma e art. 16 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17 (seconda quota): L. 490.000.000 ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Se il signor Assessore non avesse seguito l'atteggiamento che va assumendo da qualche tempo a questa parte la Giunta, che fa le paternali, si sarebbe accorto che la mia richiesta non era motivata da volontà di dilazioni, ma dalla semplice coscienza dei nostri limiti. Io sono venuto qui impreparato a discutere il bilancio dei lavori pubblici, perchè non era ragionevolmente pensabile che questa discussione avvenisse. Perciò la mia richiesta è stata fatta per avere la possibilità materiale di veder passare sotto gli occhi i vari capitoli.

Con ciò credo che l'Assessore sia soddisfatto. Ecco, comunque, qui un capitolo, il 154, che consente di fare qualche domanda. Si tratta qui delle due leggi approvate ed entrate in vigore di recente, le quali hanno portato un notevole mutamento negli interventi della Regione nel campo dei lavori pubblici, leggi che hanno rivoluzionato non solo il metodo di intervento, per l'introduzione dell'istituto della delega, ma perchè con esse si è sostituita alla norma dell'intervento in conto capitale quella dell'intervento in conto interessi. A distanza di qualche tempo, si può già dire che queste leggi hanno rivelato qualche difficoltà, perchè nella loro applicazione da parte delle Province c'è stato un certo intervento di disordine rispetto alle previsioni fatte dall'Assessorato quando ne propose la discussione in aula. Allora si era stabilito che venisse fatta una tripartizione delle domande inoltrate da parte degli enti pubblici: nella prima categoria si prevedeva di collocare quelle opere che in parte avevano avuto un finanziamento della Regione; nella seconda categoria avrebbero dovuto trovarsi quelle opere per le quali era stato chiesto il contributo e sulle cui domande la Giunta aveva dato parere favorevole, pur non avendo liquidato alcun contributo; la terza categoria riguardava le domande rimesse dopo la

delega alle Giunte provinciali. Questi gli intendimenti. Che cosa è accaduto a Trento? Che la Giunta provinciale, nell'esercizio delegato di queste leggi, ha rispettato sì all'ingrosso queste indicazioni, ma non completamente, tanto che alcune amministrazioni si sono viste escluse dalla prima categoria. La motivazione data dalla Giunta provinciale di Trento è stata che alcune amministrazioni sono state escluse perchè non avrebbero provveduto ad applicare l'imposta di famiglia, con ciò non facendo da parte loro tutto il possibile per raggiungere le maggiori disponibilità. Ora mi pare che questo criterio non possa essere applicato al passato, perchè così facendo lasciamo nei pasticci e in difficoltà per il completamento delle opere un numero ristretto di enti pubblici che avevano avuto il permesso per l'esecuzione di certe opere e la liquidazione di un piccolo anticipo. Vorrei sapere se la Giunta sa questo e quali direttive intende dare almeno per queste situazioni che riguardano il passato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Assessore, mi spiace e molto, dover parlare in questa situazione che ci è stata imposta, perchè sarebbe stato sommamente interessante un esame dell'attuazione della delega da parte delle due Province. Dirò brevemente, perchè, non pensando di dover parlare oggi sul bilancio del suo Assessorato, ho lasciato altrove i documenti comprovanti la grande innovazione di queste leggi. Purtroppo, una ferrea legge domina gli interventi delle Province, ed è la legge dei primi e dei secondi lotti, per cui una politica in precedenza instaurata si è trovata dei continuatori nelle Province. E mi son letto, on. Assessore, le pagine della sua relazione, là dove sono riportati gli elenchi degli Uffici

parrocchiali, segno evidente che siamo sul morire della legislatura. Nulla di nuovo. Però sarebbe estremamente utile parlare di questo Assessorato per mostrare a lei i documenti della Giunta provinciale e quelli della Giunta regionale, perchè qualcuno dei due ha nascosto qualcosa. Ed ecco quindi che mi spiego la necessità di troncare in fretta, di concludere, perchè non si faccia una analisi doverosa. Come non faremo una analisi dei gettoni di presenza in certi comitati attribuiti a suoi funzionari per compiti di istituto, non la faremo questa analisi per non ricevere una lettera personale come è altra volta accaduto. Sono compiti di istituto controllare gli infissi, le porte, gli ascensori del nuovo palazzo? Sono compiti di istituto come lo sono quando l'Assessore partecipa a queste riunioni. Pertanto, utile sarebbe discutere di queste cose, ma non ne discutiamo...

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Discutiamo!

PREVE CECCON (M.S.I.): Lo ho già detto, on. Assessore, che io non sono un Pico della Mirandola e che non ricordo i documenti a memoria. Aspettiamo perciò i suoi chiarimenti.

PRESIDENTE: E' posto in votazione il cap. 154.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 3 astensioni.

Cap. 155: « Contributi in conto capitale a favore dei Comuni deficitari per l'esecuzione di opere pubbliche (art. 1, 2° comma e articoli 6 e 18 della legge regionale 1° luglio 1963, n. 17) (seconda quota): L. 170.000.000 ».

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): mi permetto anch'io una volta tanto di fare un invito alla Giunta e all'Assessore competente: non è una discussione che vada bene, questa, non è una discussione che lasci il dolce in bocca nè a noi, nè a voi. Io non so se vi conviene insistere in questo atteggiamento o non vi convenga riconoscere che il Consiglio si trova in difficoltà a discutere su un bilancio senza avere le carte necessarie. Vorrei quindi fare un appello per vedere di rinviare questa discussione. L'argomento toccato dal collega Ceccon sul cap. 154, lo avrei voluto ritoccare anch'io sul cap. 155. Una discussione del genere non credo che convenga neanche a lei, signor Assessore. Anch'io ho riscontrato delle differenze fra i dati della Provincia e quelli della Regione, e vorrei a questo proposito invocare il giudizio del competente Assessore ai lavori pubblici della Provincia di Trento. Almeno, vorrei che ci venissero delle spiegazioni, perchè così ci rimane veramente qualche dubbio. Sul cap. 155, che riguarda la concessione di contributi in conto capitale, avevo preparato un conteggio che non ho qui, e veramente sarebbe interessante che lei avesse fatto questi conteggi per vedere quanta parte di quei capitali sono andati a destinatari che hanno beneficiato delle nuove norme, perchè nel passato la dizione « ufficio parrocchiale » non compariva, mentre questo ufficio compare costantemente nelle relazioni della Giunta provinciale. Ora il Governo ha fatto un rilievo importante sull'amministrazione di questi fondi, rilievo che è stato un po' una tiratina di orecchi per l'amministrazione che in passato si è fatta della legge 3. Quando io ho fatto la nota interrogazione, l'Assessore mi ha dato risposta scritta fornendomi un elenco delle opere finanziate dal 1952 in poi, essendomi io limitato a chiedere notizie relativamente a quel periodo; da quell'elenco è risultato che non pochi di quei contributi

erano andati ad enti che non avevano i requisiti voluti dal codice civile. Si dice: cosa fatta, capo ha; però vorrei sapere se ci si è attenuti non solo nella lettera, ma anche nella sostanza a quel richiamo pervenuto alla Regione nella lettera di approvazione di queste leggi. Ora io chiedo, dicendo ancora una volta che questi sono argomenti di troppa importanza, non solo per noi per volerli strozzare in una discussione arrivataci tra i piedi all'ultimo momento, io chiedo che si voglia proprio considerare l'opportunità di rinviare questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Ritengo che, pur non sottovalutando l'importanza che la discussione di questa materia possa avere, ritengo che l'effettiva sede della discussione di certi particolari argomenti sia quella provinciale. A me sembra che qui si debba parlare dei rapporti fra la Regione e le Province nell'esercizio di queste funzioni, perchè sembra assurdo che si richiami la responsabilità dell'Assessore regionale sull'amministrazione di una materia delegata alle Giunte provinciali. Per quanto riguarda la difformità degli elenchi fra Provincia e Regione circa l'attuazione della legge 17, posso dare questa spiegazione: L'Assessorato regionale ha in mano il piano di attuazione di questa legge; naturalmente la congiuntura economica del 1963 ha comportato delle difficoltà per alcuni enti a contrarre dei mutui, per cui si sono dovute introdurre delle varianti: di qui la spiegazione dei mutamenti e delle differenze riscontrate.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore ai lavori pubblici.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Signor Presidente, devo

rispondere capitolo per capitolo, o alla fine della discussione del mio bilancio?

PRESIDENTE: Capitolo per capitolo.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Allora va bene, brevissimamente. Al cons. Ceccon: esiste una legge regionale sul funzionamento delle commissioni; in base ad essa si è agito anche per quanto riguarda le commissioni tecniche del palazzo della Regione e delle Terme di Levico. Se ci mettiamo a fare una discussione sui dati, evidentemente valgono qui, come ufficiali, quelli forniti dal Presidente della Giunta regionale. Per dire che quando la Regione decide di concedere una delega alle Province, lo fa senza riserve mentali, perchè ritiene che le Province operino nell'ambito della legge regionale e delle direttive relative. Al cons. Ceccon ha parzialmente risposto il cons. Corsini. Al cons. Corsini, che solleva dubbi di discordanze, devo ricordare che tutti i nostri provvedimenti vengono controllati dalla Corte dei Conti, con l'attenzione che tutti sanno; se riteniamo legittima quella sede di controllo, sembrano perlomeno strane le perplessità in sede politica, dopo il vaglio dell'organo di controllo che sfugge sicuramente ad ogni controllo politico.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo... Chiede la parola il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Ritengo che vi sia il numero legale.

(Il Presidente procede alla verifica del numero legale, accertando la mancanza dello stesso).

Signori, il numero legale non c'è; la seduta è tolta, riprende martedì 24 marzo alle ore 10.

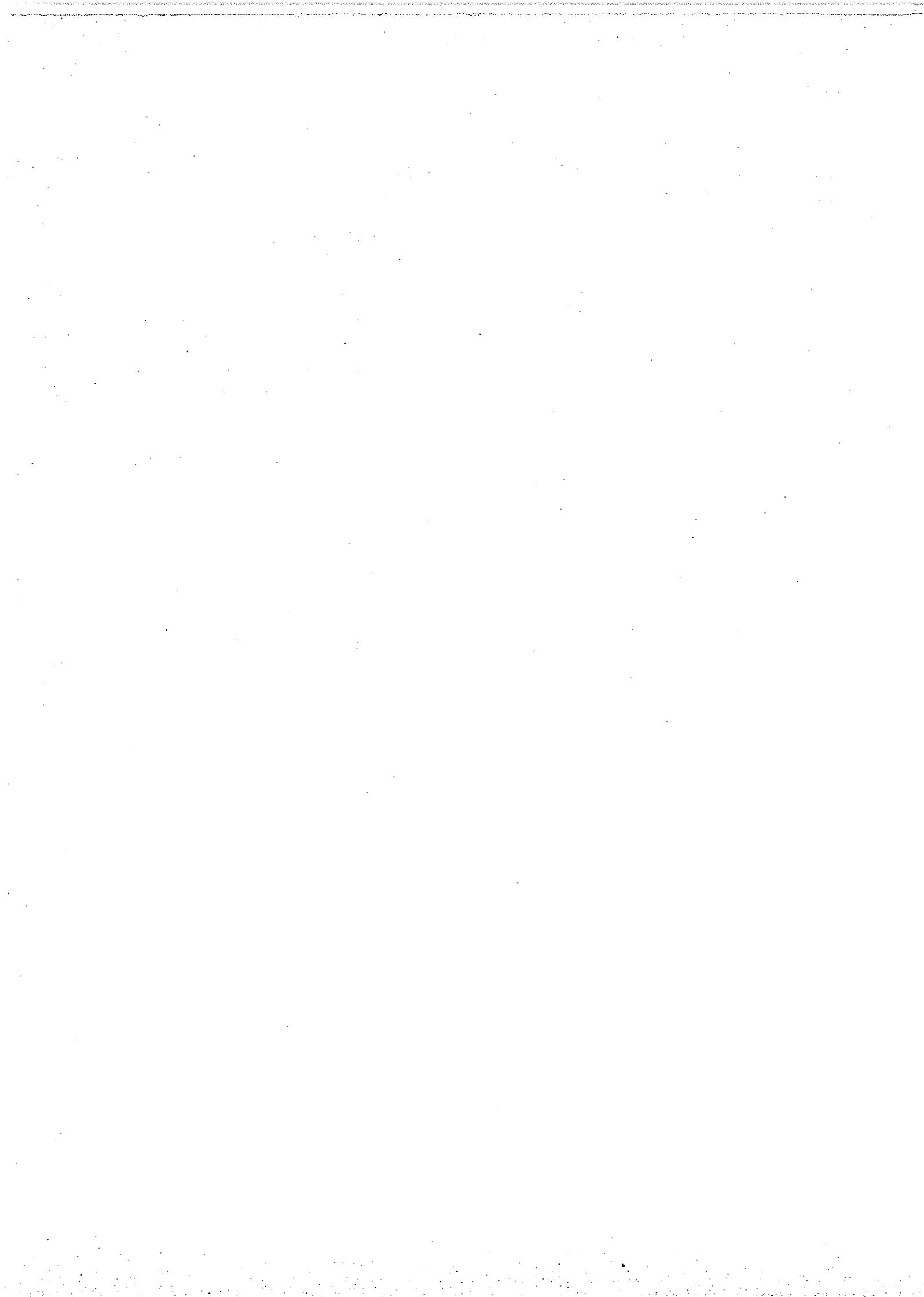
SEGNANA (D.C.): Vuole comunicarci, il signor Presidente del Consiglio, l'ordine dei lavori?

PRESIDENTE: Riprenderemo l'esame dell'Assessorato, quindi sarà seguito l'ordine seguente: lavori pubblici, enti locali, previdenza e assistenza, industria e turismo, commercio e credito, agricoltura e cooperazione.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): E se io, poniamo, martedì ho mal di testa, lei manda a casa il Consiglio regionale? Lo chiedo, signor Presidente, a titolo di curiosità personale. Qui manca comunque il proponente della verifica del numero legale e mi pare un modo strano di agire.

PRESIDENTE: La seduta è tolta; riprendiamo martedì.

(Ore 17.50).



APPENDICE



R E L A Z I O N E

dell'Assessore ai LL.PP. dott. Alfonso Salvadori sul bilancio di previsione 1964.

A) ATTIVITA' SVOLTA DALL'ASSESSORATO IN MATERIA DI FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE A SENSI DELLE LEGGI REGIONALI 30 MAGGIO 1951, N. 3 E 1 LUGLIO 1963, N. 17.

Dovendo illustrare l'attività svolta dalla Regione nel settore dei lavori pubblici, si deve innanzi tutto rilevare che l'Amministrazione regionale ha predisposto durante l'anno 1963, in materia di finanziamenti di opere pubbliche, nuovi strumenti legislativi al fine di accelerare la concreta attuazione delle opere programmate dalle comunità nell'ambito del territorio regionale e sviluppare così una feconda politica organica dei lavori pubblici.

Infatti la Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, a partire dall'esercizio finanziario 1963 è stata delegata alle Province ed è entrata inoltre in vigore la Legge regionale 1 luglio 1963, n. 17.

Con ciò le Province, in virtù della delega, hanno la possibilità di promuovere un programma pluriennale di opere pubbliche mediante le seguenti incentivazioni:

- a) la corresponsione di concorsi regionali annui costanti sui mutui da contrarsi con Istituti di Credito a sensi dell'art. 1, comma 1 della Legge regionale sopra citata;
- b) la concessione di contributi in conto capitale a favore dei Comuni deficitari a sensi dell'art. 1, II° comma e dell'art. 6 della medesima Legge regionale;
- c) la concessione di contributi nella misura massima del 50% a sensi della Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

Ciò posto, le Province di Trento e Bolzano hanno predisposto e presentato ai sensi delle citate Leggi regionali, il programma delle opere da eseguire per l'anno 1963, per cui è stato possibile con i fondi dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, mediante l'impegno di una spesa complessiva di Lire 700.000.000 finanziare l'esecuzione di un complesso di opere per l'importo di Lire 5.416.167.948 così suddivise:

Opere stradali	per Lire	1.879.385.743
Opere igienico-sanitarie	per Lire	1.224.035.657
Opere di edilizia scolastica	per Lire	783.586.298
Edifici pubblici ed opere varie	per Lire	1.589.160.250

Dall'esame di queste cifre appare evidente l'efficace azione di stimolo esercitata dall'apporto contributivo, che ha incoraggiato la volontà di progresso delle nostre comunità, unita ad un'importante azione equilibratrice, dovuta all'entità dell'intervento, proporzionata alla effettiva situazione economica delle comunità stesse.

Volendo ora dare uno sguardo all'opera svolta dalla Regione in relazione agli interventi finanziari disposti a favore degli Enti locali in questi quindici anni di attività amministrativa, si può giustamente affermare che imponente è stato lo sforzo dell'Ente pubblico per dotare le singole comunità della Regione delle fondamentali infrastrutture, sicchè il ruolo svolto dalla Regione in questo campo deve considerarsi di primaria importanza per l'espansione del benessere economico delle nostre popolazioni.

Secondo questa politica di ampi investimenti infrastrutturali si è sistematicamente progredito onde modificare l'ambiente umano e civile del territorio regionale, migliorandone le condizioni ed elevando i rapporti sociali.

I problemi delle infrastrutture erano strettamente connessi con i problemi economici generali della Regione e la loro soluzione non poteva trovarsi in una azione settoriale, ma nel quadro di un programma economico a largo respiro, che permettesse di agire in forma coordinata sui fattori limitanti lo sviluppo economico regionale.

Coerentemente a questi indirizzi si è pertanto sviluppata una politica dei lavori pubblici volta a raggiungere, mediante una stretta correlazione in termini di tempi ed in termini di interventi fra l'azione pubblica e l'azione dell'Ente locale, una completa pluralità di realizzazioni, per cui a giusta ragione la spesa pubblica si può definire come investimento produttivo, in quanto la soluzione dei servizi di prima necessità ha permesso lo sviluppo delle altre attività economiche, assicurando il miglioramento delle attrezzature ambientali della Regione, stimolando e sorreggendo l'iniziativa privata negli altri settori produttivi.

Essenzialmente ad opera di tali agevolazioni le opere eseguite dalle comunità locali hanno comportato nel periodo dal 1948 al 1963 una spesa complessiva di Lire 39.370.806.508 che ha consentito la realizzazione di un complesso di opere così suddivise:

Opere stradali	per Lire	11.698.236.143
Opere igienico-sanitarie	per Lire	10.691.896.992
Opere di edilizia scolastica	per Lire	8.393.157.243
Edifici pubblici ed opere varie	per Lire	8.587.516.130

alle quali la Regione attraverso l'Assessorato dei Lavori Pubblici ha concorso, mediante le succitate leggi regionali 30 maggio 1951, n. 3 e 1 luglio 1963, n. 17, per l'importo complessivo di Lire 16.602.793.701.

Dall'esame di queste cifre appare evidente che l'intervento finanziario regionale si è dimostrato come valido strumento di progresso economico sociale, avendo determinato un migliore equilibrio sia dal punto di vista di un effettivo ammodernamento e potenziamento delle attrezzature ambientali della Regione sia da quello della produttività in generale, promuovendo in

definitiva una maggiore partecipazione delle popolazioni del territorio regionale allo sviluppo economico generale della regione.

Naturalmente a questo punto è anche necessario tenere presenti gli stanziamenti per opere pubbliche effettuati direttamente dallo Stato in accordo con la Regione.

Per l'esercizio finanziario 1963-64 essi risultano, dalle informazioni fornite dal Provveditorato regionale alle OO.PP. a tutto il 5 febbraio 1964, non tenendo conto delle spese a favore dell'edilizia popolare in quanto di competenza delle Province, nè dei contributi afferenti l'edilizia scolastica (Legge 645 e successive), gli acquedotti, fognature, sedi comunali, impianti elettrici, viabilità ai sensi della Legge 589 e successive, mancando al predetto Ufficio dati precisi in merito, nelle cifre seguenti:

Lire 1.661.976.000	per opere stradali
Lire 120.839.000	per opere igieniche

sicchè gli interventi totali dello Stato negli ultimi 15 anni assommano alle cifre seguenti:

Lire 10.858.207.700	per opere stradali
Lire 4.713.745.292	per opere igieniche
Lire 7.435.976.123	per edilizia scolastica

Concludendo, per quanto riguarda l'esercizio finanziario 1964 in ordine al finanziamento di opere pubbliche da eseguirsi ai sensi della L.R. 1 luglio 1963, n. 17, è autorizzata, a favore delle Province di Trento e di Bolzano per la realizzazione del programma annuale 1964, la spesa complessiva di Lire 720.000.000 sicchè questo ulteriore ampio intervento finanziario della Regione rappresenterà indubbiamente un dato importante agli effetti di esaurire nel più breve lasso di tempo possibile i lavori pubblici indispensabili con una notevole movimentazione di capitali e la creazione di ulteriori fonti di lavoro.

B) ATTIVITA' DELL'UFFICIO TECNICO REGIONALE.

Nell'esercizio finanziario 1963 l'attività svolta dall'Ufficio Tecnico regionale è stata molto intensa per essersi sovrapposto al normale lavoro di Assessorato anche quello di smistamento e consegna agli Assessorati ai Lavori Pubblici delle Province di Trento e di Bolzano delle numerose pratiche relative ad opere pubbliche con finanziamento in corso od in attesa di contributo.

Pur con lo scarso personale addetto, l'Assessorato ha dovuto far fronte ai seguenti impegni di lavoro:

- istruzione delle pratiche dei contributi concessi fino al 31 dicembre 1962 ai sensi della Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3; alta sorveglianza ed accertamenti tecnici ed amministrativi relativi alle opere pubbliche sovvenzionate in base alle diverse leggi regionali; liquidazione di contributi concessi;

- istruzione delle pratiche presentate per l'esame del Comitato Tecnico regionale, tanto dalle Giunte provinciali di Trento e Bolzano in sede di vigilanza e tutela, quanto dai vari Enti, Province comprese, ai fini della ammissibilità delle opere a fruire dei benefici previsti dalle varie leggi regionali;
- stesura dei voti del Comitato Tecnico regionale in base al risultato della discussione, alle relazioni di esame ed ai verbali delle sedute;
- progettazione, direzione ed assistenza dei lavori per la costruzione di opere realizzate in proprio dall'Amministrazione regionale;
- direzione ed assistenza ai lavori di straordinaria manutenzione degli stabili costituenti patrimonio regionale;
- pareri di congruità e stima per conto dell'Assessorato alle Finanze e Patrimonio;
- pareri tecnico-economici, alta sorveglianza dei lavori, accertamenti e certificati di regolare esecuzione nell'interesse di altri Assessorati;
- controllo e liquidazione dei lavori di restauro di opere d'arte e monumenti d'interesse regionale eseguiti sotto la direzione tecnico-artistica della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Province di Trento e Bolzano.

In particolare per quanto riguarda la progettazione e direzione dei lavori di costruzione di edifici di proprietà regionale, la situazione attuale è la seguente:

1) SEDE ORGANI ED UFFICI REGIONALI IN TRENTO:

Dopo il periodo di rallentamento subito dai lavori nell'anno 1962 per le difficoltà burocratiche già ampiamente illustrate nella relazione di bilancio 1963, si sono potute effettuare le prove di carico delle strutture in cemento armato, che si sono dovute protrarre per vari mesi dell'inverno 1962-63, attraverso gravi disagi e difficoltà dovute alla rigidità della stagione, alle indisponibilità di materiale di zavorra ed agli impegni dei tecnici sperimentatori.

Sono ora iniziate le operazioni di collaudo delle opere eseguite dall'Impresa Garboli. Nel frattempo è iniziata in cantiere l'attività dell'Impresa assuntrice delle opere murarie di completamento.

Si può ora disporre della necessaria assistenza muraria agli impianti termici e riprendere quindi in modo più celere ed organico il lavoro di installazione, che del resto era proseguito, benchè a ritmo ridotto, anche durante la stasi del 1962.

La costruzione delle divisorie interne è quasi ultimata. Anche la Ditta installatrice dell'impianto idrico-sanitario ha potuto così dar corso al proprio lavoro.

Si è provveduto al collocamento in opera degli infissi esterni del Corpo Assessorati per poter consentire il lavoro all'interno durante la stagione invernale. Pure gran parte degli infissi interni è in opera.

Gli infissi ancora mancanti sono in lavorazione negli Stabilimenti di Verona (S.A.I.R.A.) e Treviso (BENETTON).

Nonostante le notevoli difficoltà derivanti dalla deficienza di personale direttivo tecnico ed amministrativo in cui versa da vari anni purtroppo l'Ufficio Tecnico ed a cui solo in questi ultimi mesi si è potuto in parte sopperire, si è ora in grado di procedere ai seguenti appalti:

- appalto concorso per l'impianto elettrico;
- appalto concorso per l'impianto telefonico;
- appalto concorso dei pavimenti resilienti e moquets;
- licitazione privata per le opere in marmo;
- licitazione privata per le opere di pittore;
- appalto concorso per le opere artistiche.

Per l'impianto telefonico era stato chiesto ed ottenuto, sia in sede di Comitato Tecnico Regionale che in sede di Giunta Regionale, l'autorizzazione a procedere per trattativa privata.

All'atto pratico si è poi accertato che con tale procedura, che avrebbe dovuto presentare il vantaggio di maggiore rapidità, l'iter burocratico si sarebbe complicato per l'obbligo di far precedere la trattativa da una gara esplorativa, il cui svolgimento comportava un lavoro tecnico-amministrativo quasi pari a quello dell'appalto-concorso. Inoltre in questi ultimi tempi, molte sono state le Ditte che hanno chiesto insistentemente di concorrere con l'apporto della propria produzione tecnica aggiornata ed adeguata alle più moderne esigenze di funzionamento.

Si adotta pertanto il sistema dell'appalto concorso che è la forma di appalto che consente di valersi nel modo migliore dei progressi tecnici in materia.

Si spera di rimediare alla perdita di tempo necessaria per la nomina della prescritta Commissione giudicatrice, utilizzando quella stessa che sarà nominata per l'appalto concorso dell'impianto elettrico e ricorrendo ad un'unico provvedimento deliberativo.

E' in corso la gara a licitazione privata per l'appalto dei vetri.

Per quanto riguarda i vetri speciali Termophane e di sicurezza, le forniture sono già iniziate.

Per l'appalto dei marmi è stato necessario attendere un certo avanzamento delle opere murarie interne per poter più concretamente decidere in merito ai tipi di marmi ed alle soluzioni architettoniche interne ed esterne. Essendo già pronto il Capitolato speciale ed in corso di ultimazione i relativi disegni, è ora imminente l'indizione della gara a licitazione privata.

E' in preparazione l'appalto concorso per i pavimenti resilienti ed a moquets. L'impiego di moquets è previsto per gli Uffici dei Presidenti della Giunta e del Consiglio, per l'Ufficio del Vice Presidente del Consiglio e la Sala di Giunta, nonché per gli Uffici degli Assessori e per l'Aula Consiliare.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'Aula del Consiglio, il Comitato Tecnico Regionale ha espresso il parere che le opere relative anzichè essere oggetto di altro appalto concorso, possono essere più opportunamente affidate con trattativa diretta all'Impresa esecutrice delle opere di completamento. Infatti il lavoro di ampliamento richiede opere di edilizia con ossatura

metallica di rivestimento esterno con materiali protetti da privativa industriale, di tamponamento con impasti di pomice, e altro materiale, di carpenteria in legno di impermeabilizzazione ed inoltre un notevole impiego di mezzi meccanici di cantiere e di prestazioni dell'Impresa esecutrice delle opere murarie.

Non può certo pensarsi un frazionamento dell'appalto nelle molteplici categorie di opere, nè può avere esito una gara fra Ditte specializzate in costruzioni metalliche, accollando ad esse l'onere delle altre categorie di opere. La gara ovviamente dovrebbe indirsi fra Imprese di costruzioni edilizie con i conseguenti gravi inconvenienti delle interferenze esecutive e contabili con quella ora operante nel cantiere già completo di tutte le attrezzature occorrenti.

Si ha ragione di sperare che, come il Comitato Tecnico, così anche gli Organi di controllo si rendano conto della convenienza tecnica ed economica, nonchè del risparmio di tempo consentiti dall'affidamento all'Impresa Bonvecchio, anche di tutte le opere relative all'ampliamento dell'Aula consiliare.

Trattasi infatti di Impresa attrezzata per opere edilizie in genere, quindi in muratura, ed ossatura di cemento armato e metallico.

Le opere artistiche, — premesso che è stata raccomandazione del progettista, il compianto Arch. Libera, di farne il meno possibile data la espressione essenzialmente strutturale dell'edificio —, dovrebbero, secondo la proposta della Direzione Lavori, limitarsi alle seguenti:

- 1) pannello decorativo esterno in corrispondenza del balcone di facciata (tipo arazzo con stemma della Regione o delle due Province: affresco, mosaico, graffito);
- 2) pannello decorativo interno sul retro del precedente (sala cerimonie): composizione in legno o metallo o terracotta;
- 3) decorazione a qualsiasi tecnica dell'Aula consiliare estesa a tutto l'interno del cilindro con motivo saliente dietro il banco della Presidenza (composizione con gli stemmi di tutte le città della Regione);
- 4) studio fornitura dell'arredamento degli uffici del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio comprendente: pareti, pavimenti a moquets, mobilio, lampade;
- 5) disegno dell'urna delle votazioni da eseguire in bronzo.

L'importo a disposizione per il concorso opere artistiche è di circa Lire 27.000.000 insufficiente quindi per il programma di cui sopra. E' però logico non gravare sulla aliquota opere d'arte col costo di fornitura dei mobili per i quali è già in bilancio una certa previsione di spesa.

Salvo eventuali complicazioni dovute agli aumenti continui dei prezzi, circostanze riflettentisi certamente dell'esito delle imminenti gare d'appalto, nonchè sulla celerità dei lavori in corso, si intende di dare l'edificio funzionante prima dell'inizio della prossima legislatura.

I finanziamenti sono quelli già predisposti in base alla Legge regionale n. 17 del 1° settembre 1962; per il 1964 è previsto lo stanziamento dell'ultima quota di Lire 100.000.000.

2) NUOVO STABILIMENTO TERME REGIONALI DI LEVICO

Nel 1962 e nei primi mesi del 1963 i lavori avevano subito un rallentamento in attesa della approvazione ministeriale di una perizia di Lire 63.000.000 (opere murarie ed affini) e di una perizia di completamento di Lire 15.000.000 (opere murarie ed opere da termoidraulico), ambedue totalmente a carico della Regione, ma soggette egualmente al parere congiunto dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Sanità a causa dell'intervento statale in conto danno bellico.

Con lo stesso decreto del 3 aprile 1963 che approvava le suddette perizie, il Ministero comunicava di aver ridotto l'entità dell'intervento per danno di guerra da Lire 119.500.000 a Lire 113.954.650 a seguito della detrazione dell'importo speso dal Genio Civile immediatamente dopo la guerra per rimuovere le strutture pericolanti dell'ex Albergo Regina.

Nell'approvare le due perizie il Ministero dei Lavori Pubblici prescriveva purtroppo per le opere previste in quest'ultima, appalti a licitazione privata.

Si sono subito predisposti gli atti necessari per la indizione delle gare relative alla perizia sopra detta che hanno avuto luogo il 29 ottobre scorso. Fortunatamente le opere rimasero aggiudicate alle Ditte esecutrici delle opere principali. I lavori relativi alla perizia di completamento di Lire 63.000.000, affidati con trattativa all'Impresa aggiudicataria delle opere principali, sono in parte già eseguiti; i rimanenti sono subordinati all'esecuzione di altri appalti i cui contratti hanno ottenuto recentemente la prescritta registrazione.

Non appena avvenuto il perfezionamento dei vari provvedimenti amministrativi, sono stati ripresi i lavori relativi a tutte le categorie di opere previste. Essi sono proseguiti secondo un piano prestabilito: si sta completando l'impianto della lavanderia; sono iniziate le forniture degli infissi metallici della Ditta Piermattei di Roma.

La continuazione delle opere di marmista è subordinata alla posa in opera degli infissi: la fornitura dei marmi è in corso; si è iniziato il riscaldamento parziale per poter evitare la totale sospensione invernale; si sta provvedendo pure agli acquisti di arredamento ed attrezzature speciali.

Sono pertanto in via di ultimazione i lavori di sistemazione del parco attiguo per l'importo di Lire 13.300.000 e quelli di completamento dell'edificio della centrale termica per l'ammontare di Lire 2.500.000.

Nell'anno decorso è stato inoltre elaborato il progetto esecutivo, completo di Capitolato e preventivo, relativo ai lavori di assistenza muraria per gli impianti speciali, di impermeabilizzazione delle coperture, e di falegname: la spesa è prevista in Lire 9.110.000, approvato dalla Giunta Regionale, il progetto è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale che ha espresso Voto favorevole; il relativo decreto è stato registrato alla Corte dei Conti; le opere relative sono in fase esecutiva.

E' proseguito lo sviluppo dei progetti esecutivi di particolari costruttivi del progetto principale.

Si è inoltre proceduto alla indizione dell'appalto concorso per le opere artistiche, per complessive Lire 8.500.000 con scadenza al 31 gennaio u.s.c., previa approvazione della Giunta Regio-

nale e registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei Conti: sono pervenuti e sono in attesa di esame gli elaborati relativi a 16 motti. Il Ministero ritarda la segnalazione dei tre componenti sindacali della Giuria: si è sollecitato più volte per iscritto a tramite l'Ufficio regionale di Roma.

Salvo ulteriori difficoltà burocratiche o complicazioni derivanti dall'ascesa dei prezzi e dalla difficoltà di reperimento di materiali e mano d'opera, si conta di consegnare ultimato l'edificio per la prossima stagione termale.

L'intero importo a suo tempo previsto per il completamento dell'opera è disponibile in base alla Legge regionale I° settembre 1962, n. 17.

3) LAVORI AL COMPLESSO TERMALE DI LEVICO E VETRIOLO.

- a) Essendo andata deserta la precedente gara d'appalto si è proceduto all'aggiornamento dei prezzi del progetto esecutivo relativo al « *Padiglione di mescita* » di acqua oligominerale in *Vetriolo Fonte « Cappuccio »*, per Lire 12.185.000. Sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale; approvato dalla Giunta regionale; il relativo decreto è stato registrato alla Corte dei Conti. Si sta sperimentando l'appalto a licitazione privata che scade il 24 del corrente mese di febbraio.
- b) Sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione nel Parco del *Grand Hotel di Levico* e dello *Stabilimento di Vetriolo*, per Lire 26.143.444. Sono stati ultimati e se ne attende il collaudo.
- c) Sono stati pure eseguiti ed ultimati lavori di *sistemazione della proprietà demaniale di Vetriolo*, (strade, piazzale, Stabilimento) per Lire 27.724.836. Se ne attende il collaudo.
- d) *Serra per vivaio del Parco del Grand Hotel Terme di Levico*: Elaborato il progetto esecutivo, con Capitolato e preventivo di spesa per Lire 1.200.000 relativo alla installazione dell'impianto di riscaldamento nella serra per vivaio, è stato sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale. La pratica però è in sospenso per mancanza di fondi sul bilancio 1963.
- e) *Acquedotto Col delle Benne*: il progetto esecutivo con Capitolato e preventivo di spesa per Lire 6.852.000 relativo al ripristino dell'acquedotto di « Col delle Benne », è stato sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale. La pratica è in sospenso per mancanza di fondi sul bilancio 1963.

4) ISTITUTO PICCOLA OPERA DELLA DIVINA MISERICORDIA IN LEVICO.

E' stata elaborata una perizia di completamento relativa a undici categorie di opere, con relativi capitolati e preventivi di spesa per complessive Lire 53.337.603.

E' stata approvata dal Comitato Tecnico regionale e dalla Giunta Regionale; il relativo decreto, è stato registrato alla Corte dei Conti; i lavori sono stati appaltati.

Lavori di ultimazione murari e di rifinitura per complessive Lire 65.554.628 si possono considerare ultimati, salvo piccole finiture, ostacolate dall'inclemenza stagionale e che saranno ultimati non appena possibile. Frattanto sono in fase di collaudo i lavori murari di costruzione del grezzo per Lire 117.372.204 già eseguiti dall'Impresa Ing. Degasperi di Bolzano. L'edificio è però funzionante ed è già abitato.

5) COMPLESSO TERMALE DI RONCEGNO.

Sono stati eseguiti lavori di sistemazione per Lire 15.600.000 nel quadro del programma generale di ammodernamento da realizzare annualmente. Sono stati ultimati i lavori previsti per il 1963; se ne attende il collaudo.

6) SEDE UFFICI REGIONALI IN TIONE.

Lavori di completamento per Lire 1.200.000: sono ultimati.

7) CAPANNA « CATONI » ALLE VIOTTE DI MONTE BONDONE.

Lavori di completamento per Lire 14.600.000; sono ultimati: se ne attende il collaudo.

8) SEDE UFFICI ISPETTORATO FORESTALE E AGRICOLTURA DI ROVERETO.

Un progetto esecutivo di opere di sistemazione interne ed esterne, con Capitolati e perizie per complessive Lire 3.265.000 è stato sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale ed approvato dalla Giunta Regionale; il relativo decreto è stato registrato alla Corte dei Conti.

9) SEDE DEGLI UFFICI REGIONALI IN FIERA DI PRIMIERO.

Progetto esecutivo, capitoli e perizia per una spesa prevista di Lire 50.000.000.

Sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale; approvato dalla Giunta Regionale; il relativo decreto è alla Corte dei Conti.

10) VILLA « ESTER » DI FIERA DI PRIMIERO.

Progetto esecutivo di sistemazione generale; capitoli e perizie, per una spesa prevista in tonde Lire 25.000.000. La Giunta Regionale ha preferito alienare l'immobile.

11) SEDE DEGLI UFFICI REGIONALI IN SILANDRO.

Progetto esecutivo; sottoposto al parere della Commissione Edilizia del Comune di Silandro, la quale ha richiesto delle modifiche di carattere volumetrico ed estetico. La pratica è in sospenso per mancanza di fondi sul bilancio 1963.

12) SEDE DEGLI UFFICI REGIONALI IN VIPITENO.

Progetto esecutivo; sottoposto al parere della Commissione Edilizia del Comune di Vipiteno, la quale ha richiesto dei miglioramenti estetici. Si stanno apportando tali miglioramenti, dopo di chè sarà nuovamente sottoposto al parere della Commissione Edilizia comunale.

13) SEDE UFFICIO LIBRO FONDIARIO DI BOLZANO.

Progetto di sistemazione ed ampliamento dei locali. I lavori sono ultimati: hanno comportato una spesa di Lire 650.000.

14) ISTITUTO « REGINA ELENA » DI BRESSANONE.

Progetto esecutivo della fognatura, capitolato e preventivo di spesa per Lire 1.219.000. Sottoposto, con esito favorevole, all'esame del Comitato Tecnico regionale. La pratica è in sospenso per mancanza di fondi. Per ora, data l'urgenza, sono stati eseguiti ed ultimati i lavori provvisori di riparazione della fognatura per Lire 300.000.

15) CASA REGIONALE DI MALLES.

Lavori di riparazione della fognatura per Lire 100.000; ultimati.

16) CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI BOLZANO.

L'Arch. Plattner, autore del precedente progetto, sta redigendo quello nuovo sulla base del risultato di visite a moderni impianti realizzati in Germania ed in adeguamento alla nuova situazione di limitazione dell'area.

L'Ufficio Tecnico ne ha eseguito il rilievo planimetrico ed altimetrico.

Il progetto di massima dell'edificio è stato presentato al Comune di Bolzano. E' risultato però che il Piano regolatore, già approvato dalla Giunta Provinciale, ha ignorato la destinazione di quell'area alla costruzione della Caserma e le laboriose vicende per ottenerla l'ha destinata in gran parte all'edilizia residenziale, come quella contigua di proprietà della Provincia.

Dovrà essere presentata una variante al Piano regolatore e la realizzazione della Caserma resta pertanto sospesa a tempo indeterminato.

Nel frattempo l'Amministrazione regionale tenterà di acquistare dalla Provincia l'area residenziale contigua di sua proprietà e che è in vendita come area residenziale, allo scopo di ottenere una maggiore ampiezza dei cortili di manovra e di assicurare la possibilità di costruzione di alloggi del personale di primo intervento.

Nel corso del 1963 l'Ufficio Tecnico regionale ha espresso per conto dei vari Assessorati regionali 31 pareri di stima, ha effettuato n. 35 accertamenti e n. 4 collaudi.

ATTIVITA' DEL COMITATO TECNICO REGIONALE.

L'attività del Comitato Tecnico regionale grava sull'Ufficio Tecnico, il cui Ingegnere Capo cura la presentazione delle pratiche, è relatore per gran parte dei progetti, provvede alla stesura dei pareri tecnico-economici per la maggior parte dei progetti stessi ed accerta l'adempimento delle prescrizioni.

Nel 1963 il lavoro del Comitato è stato impegnativo per il numero e l'importanza dei progetti esaminati.

Sono stati espressi n. 284 pareri tecnico-economici e di ammissibilità a contributo regionale; di essi n. 255 furono positivi e n. 29 negativi.

Con la legge n. 31 del 25 novembre 1963, entrata in vigore l'11 dicembre 1963, il Comitato Tecnico regionale relativo alla precedente legge, è stato soppresso. Verrà ora ricostituito in base alla nuova legge.

V I A B I L I T A'.

Per quanto concerne la viabilità, la Regione, oltre ai numerosi interventi promossi nei decorsi esercizi finanziari a favore dei Comuni delle due Province con i benefici di cui alla Legge regionale 20 maggio 1951 n. 3, per la costruzione e sistemazione di strade, interviene con i provvedimenti della Legge regionale 11 agosto 1956 n. 8, per la sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali a cura delle stesse Province di Trento e Bolzano.

Con i fondi della citata legge è stata liquidata alle due Province nel 1963 l'ottava rata di Lire 80.000.000.

Nel 1964 si procederà con il finanziamento della nona rata delle dieci quote costanti di Lire 80.000.000.

Con i benefici della Legge regionale 16 novembre 1956 n. 19, che detta provvidenze per l'assunzione in manutenzione di strade comunali da parte delle due Province, sono stati liquidati nel 1963 i seguenti contributi:

— per la Provincia di Bolzano, per la manutenzione di Km. 324, 127 di strade	L.	24.309.525
— per la Provincia di Trento, per la manutenzione di Km. 273,097 di strade	L.	20.482.275
TOTALE	L.	44.791.800

Per il 1964 le suddette Province stanno predisponendo nuovi elenchi di strade comunali da assumere in manutenzione, in aggiunta a gran parte di quelle approvate per il chilometraggio sopra riportato, dato che alcune di esse sono state nel frattempo provincializzate.

CONTRIBUTI PER PROGETTAZIONE DI OPERE.

Particolarmente utile è risultata la possibilità offerta dalle voci iscritte ai capitoli 74 e 163 del bilancio in merito ai *sussidi* concessi dalla Regione agli Enti Locali *nelle spese di progettazione di opere pubbliche* di loro competenza.

Per il 1963 con i fondi di cui al Capitolo 74 sono stati liquidati ad Enti locali della Regione Lire 2.000.000 per progettazione di opere stradali; con i fondi di cui al Cap. 163 Lire 18.578.000 per opere pubbliche varie di interesse degli Enti stessi.

A molte di queste opere i predetti Enti dovrebbero rinunciare a causa dell'onere eccessivo rappresentato dalle spese di progettazione, in particolare quando, come nel caso di reti di fognatura e di distribuzione di acqua potabile o di opere stradali, sia necessario studiare un progetto organico di vaste proporzioni, spesso di interesse intercomunale, per realizzarlo a stralci distribuiti in maggior lasso di tempo.

Da considerare inoltre che non tutti i Comuni sono dotati di propri Uffici tecnici attrezzati, per cui la maggior parte deve ricorrere all'opera di liberi professionisti, con una maggiore incidenza di spesa.

Date le numerose richieste, particolarmente di Enti Locali in precarie situazioni finanziarie, sarebbe quanto mai opportuno potenziare gli stanziamenti dei suaccennati due capitoli di spesa.

RESTAURO OPERE D'ARTE E MONUMENTI.

La Giunta Regionale provvede, nell'interesse della buona conservazione e della valorizzazione del patrimonio artistico regionale, a concordare col Soprintendente ai Monumenti e Gallerie il programma degli interventi nelle due Province con i fondi dell'apposito Capitolo di bilancio purtroppo esigui rispetto alle molte necessità.

L'Ufficio Tecnico provvede al controllo per la liquidazione dei lavori, che vengono eseguiti sotto la direzione tecnica ed artistica della Soprintendenza.

Per il futuro esercizio si ripete lo stanziamento del 1963 (dieci milioni), da dividere in parti eguali fra le due Province.

E' stata curata una decorosa pubblicazione sui risultati dei primi dieci anni di restauri eseguiti con fondi regionali.

Interventi finanziari disposti dalla Giunta Regionale per restauro di opere d'arte e di monumenti tramite la Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie per le Province di Trento e Bolzano.

Esercizio 1963

Provincia di Trento

Località	O p e r a	Contributo
SCLEMO	Chiesa parrocchiale. Restauro quadri e scrostature affreschi	L. 500.000
TENNO	Cologna Gavazzo - Chiesa parrocchiale. Integrazione restauro quadri, scrostatura degli affreschi	L. 320.000
TENNO	Calvolla - Chiesa di Calvolla. Integrazione ripristino del tetto e riparazioni murature	L. 330.000
RONCEGNO	Chiesa parrocchiale. Restauro affresco nella sacrestia	L. 100.000
TENNO	Villa del Monte - Chiesa parrocchiale. Disinfestazione e restauro statua S. Antonio	L. 150.000
POMAROLO	Savignano - Chiesa Parrocchiale. Restauro pala dell'altare maggiore	L. 100.000
CANAZEI	Penia - Restauro casa tipica, consolidamenti vari	L. 200.000
ROVERETO	Chiesa del Redentore. Restauro volta e murature	L. 300.000
LOMASO	Ballino - Chiesa di Ballino. Restauro protiro	L. 200.000
TRENTO	Palazzo Lodron. Restauro soffitti e fregio lungo i muri	L. 1.500.000
S. MICHELE ALL'ADIGE	Pulitura quadro rovinato dalla nafta	L. 200.000
LAVIS	Pressano - Restauro di quadri vari	L. 400.000
BESENELLO	Chiesetta di S. Maria del Carmine. Pulitura dello scialbo, scoprimento di affreschi, tinteggiatura di superfici non affrescate	L. 200.000
CALLIANO	Chiesa parrocchiale. Restauro di un dipinto, olio su tela	L. 100.000
ZIANO	Chiesa parrocchiale. Restauro di un quadro, olio su tela	L. 100.000

Località	O p e r a	Contributo
VERLA	Contributo per il consolidamento della volta della casa Enrici e Erler	L. 100.000
MORI-TIERNO	Chiesa parrocchiale. Restauro di un dipinto	L. 100.000
POMAROLO-PIAZZO	Chiesetta di Strafald. Contributo per lavori di restauro	L. 50.000
SEGONZANO	Cappella di S. Antonio. Contributo per lavori di restauro	L. 50.000
TOTALE		<u>L. 5.000.000</u>

Provincia di Bolzano

TERMENO	Chiesa di S. Valentino. Integrazione soffitto ligneo	L. 200.000
CHIUSA	Chiesa dei SS. Apostoli. Ripristino tetto in scandole	L. 600.000
LANA	Chiesa di S. Margherita. Restauro affreschi romanici	L. 500.000
CALDARO	Castelvecchio - Chiesa di S. Pietro. Restauro murature, ecc.	L. 500.000
RIO DI PUSTERIA	Castello della Chiusa - Consolidamento parte murata	L. 200.000
MONTAGNA	Pinzano - Chiesa di Pinzano. Sistemazione campanile-tetto, e affreschi della facciata	L. 650.000
TERMENO	Chiesa parrocchiale. Restauro affreschi nell'abside	L. 1.000.000
APPIANO	Castel Appiano - Consolidamento delle murature pericolanti	L. 1.000.000
BOLZANO	Chiesa dei Cappuccini. Restauro pala di altare	L. 100.000
LANA	Chiesa ex parrocchiale di Niederlana. Restauro conservativo della pala del Pussjäger	L. 150.000
LACES	Chiesa dell'Ospedale. Restauro di un ciclo di affreschi	L. 100.000
TOTALE		<u>L. 5.000.000</u>

3) ATTIVITA' DELLA DIREZIONE REGIONALE TRASPORTI PER IL PERIODO INTERCORRENTE FRA IL 1961 ED IL 1963.

E' ovvio che da parte di tutti, ma in modo particolare di chi è attento alle cose ed alla vita della regione, si guardi al settore dei trasporti con grande attenzione.

Infatti le condizioni della vita odierna sono tali che le sue industrie, i suoi traffici, il turismo e lo stesso suo sviluppo visto su un piano più generale sono condizionati dallo sviluppo dei mezzi di trasporto.

Si può ben dire che la prosperità, l'efficienza e lo sviluppo di un paese sono proporzionali allo sviluppo, all'efficienza ed alla organicità dei suoi trasporti.

Ma è necessario però, che questa verità non venga dimenticata e le si dia il proprio posto nella scala dei valori che sta dinnanzi ai pubblici amministratori.

Infatti anche nella nostra Regione lo sviluppo ed il miglioramento economico generale sono stati accompagnati, aiutati, condizionati, dallo sviluppo dei trasporti.

Non è questa la sede per trattare l'incremento straordinario dei trasporti privati per persone e merci su strada, che tutti possono constatare con la propria esperienza quotidiana.

Oppure quello dei trasporti per ferrovia e così delle altre numerose forme di trasporto.

Qui è richiamata l'attenzione sui settori che sono direttamente e strettamente legati con le competenze e l'attività dell'Assessorato ai Trasporti e precisamente i settori dei trasporti automobilistici e funiviari in servizio pubblico.

Quali sono i dati interessanti di questi ultimi tre anni in tali settori e quali sono le prospettive per il futuro, è qui di seguito esposto.

SETTORE TRASPORTI AUTOMOBILISTICI E FERROVIARI.

I dati che possono dare in sintesi la situazione degli anni dal 1961 al 1963, sono i seguenti:

1) Autolinee concesse in esercizio

	1961		1962		1963	
	TN	BZ	TN	BZ	TN	BZ
Ordinarie	67	50	69	52	69	54
Stagionali	18	15	18	18	18	19
Gran turismo	2	3	2	4	2	4
Urbane	3	1	3	3	3	4
	90	69	92	77	92	81
	159		169		173	

Delle autolinee predette, 63 sono gestite in concessione definitiva novennale, mentre le rimanenti 110 sono gestite in concessione provvisoria che viene annualmente rinnovata analogamente a quanto praticato in campo nazionale dove non sono state rilasciate concessioni definitive.

Salvo concessioni riguardanti parziali modifiche e prolungamenti di autolinee in esercizio, risulta limitata l'entità di nuove autolinee in quanto pressochè tutte le strade sono percorse da autoservizi di linea dato l'enorme sviluppo assunto da tale mezzo di trasporto negli anni successivi alla guerra.

Nel 1963 sono state concesse le seguenti autolinee:

- Salorno F.S. - Salorno centro - Pochi - Cauris - ordinaria
- Velturmo - Bressanone - ordinaria
- Foresta - Monte S. Giuseppe - stagionale
- servizi urbani città di Brunico.

La rete di autolinee, della lunghezza di Km. 6.960 (TN 3.788 e BZ 3.172) sulla quale si effettua una percorrenza annua complessiva di autobus Km. 12.820.000 (TN 6.991.440 - BZ 5.828.560), è gestita da n. 46 Aziende (TN 21 - BZ 25) delle quali le principali sono:

- 1) Società Automobilistica Atesina (Prov. di Trento);
- 2) Società Ferroviaria Elettrica Trento-Malè e Alta Anaunia (Prov. di Trento);
- 3) Società Automobilistica Dolomiti - S.A.D. (Prov. di Bolzano);
- 4) Società Atesina Servizi Automobilistici - S.A.S.A. - (Prov. di Bolzano);
- 5) Società Ferrovia del Renon (Prov. di Bolzano);

concessionarie della parte più rilevante dei servizi nella regione.

Delle rimanenti Aziende, 6 si possono considerare di media entità — in quanto esercenti un gruppo limitato di autolinee con una dotazione di 15/20 autobus — e 35 possono considerarsi piccole Aziende nelle quali operano direttamente i Titolari con una dotazione di 2/6 autobus.

I dipendenti delle varie Aziende ammontano a 960 e a 520 gli autobus impiegati sulle autolinee.

Vengono corrisposte dalle Aziende, per tassa concessione, Lire 3.794.880 e per tassa sorveglianza Lire 8.974.000.

Lo sviluppo della Motorizzazione privata e i rilevanti miglioramenti economici corrisposti al personale dipendente delle autolinee in questi ultimi anni, hanno da una parte sottratto traffico affluente ai pubblici servizi di linea e, dall'altra, aumentato considerevolmente il costo di eserci-

zio. Si è creata in tal modo una situazione economica di una certa difficoltà che ha imposto l'aumento delle tariffe per consentire di far fronte ai detti considerevoli aumenti dei costi di esercizio.

Si sono così susseguiti, dal 1961, vari provvedimenti di carattere nazionale — fatti quindi propri dall'Amministrazione regionale — che hanno determinato un aumento complessivo delle tariffe del 25%.

Gli aumenti delle tariffe si sono verificati nella successione e nella misura di seguito indicate:

Decorrenza del provvedimento: 20 agosto 1961

aumento scalare di 10, 20 e 30 lire sul prezzo del biglietto di corsa semplice e del 10% sul prezzo degli abbonamenti.

Decorrenza del provvedimento:

- I luglio 1962: prezzo minimo del biglietto tassabile elevato da Lire 40 a Lire 50;
- I maggio 1963: maggiorazione del 15% sul prezzo del biglietto di corsa semplice;
- I gennaio 1964: adeguamento del prezzo degli abbonamenti al 40% di riduzione sul prezzo del biglietto di corsa semplice.

Circa la situazione economica delle Aziende, sono auspicati dalla categoria provvedimenti in campo nazionale onde alleggerire una situazione economica che può senz'altro definirsi pesante, in quanto sembra doversi escludere la possibilità di far fronte con ulteriori aumenti delle tariffe che potrebbero tradursi in rilevante contrazione del traffico e, pertanto, non compensativi dei maggiori costi di esercizio.

Quasi a compensare la stasi, se non la contrazione di traffico verificatasi negli ultimi anni sulle autolinee, si è venuta ad inserire una nuova notevole corrente di traffico a carattere locale determinata dall'istituzione in numerosi centri della Scuola Media d'obbligo. L'istituzione di tale tipo di scuola ha determinato l'opportunità di programmare delle corse per consentire l'afflusso degli alunni dai vari centri periferici alla più vicina sede della scuola.

Tale esigenza è stata assolta, d'intesa con i Provveditorati agli Studi di Trento e Bolzano, con l'istituzione di corse locali per la maggior parte svolte dalle rispettive Aziende concessionarie dei servizi di autolinea nella zona; in altri casi — dove ciò non era possibile — con il noleggio di autobus privati.

Questa complessa rete di servizi per alunni, che avrà nei prossimi anni un ulteriore notevole sviluppo, dovrà essere migliorata nell'organizzazione, previi accordi in corso fra la Direzione Regionale Trasporti (Sezione autolinee) ed i Provveditorati agli Studi.

E' inoltre da segnalare l'avvio alla costruzione di stazioni di autocorriere in varie località, iniziative queste da incoraggiarsi per il beneficio che portano alla razionalizzazione del servizio.

2) *Ferrovie regionali di competenza ministeriale.*

- *Ferrovia Ora-Predazzo*: in conformità al programma di ridimensionamento delle ferrovie locali, prestabilito dal Ministero dei Trasporti, con l'11 gennaio 1963 è cessato il servizio della ferrovia Ora-Predazzo sostituito completamente da autoservizi che si svolgono con 8 coppie di corse giornaliere sull'intero percorso Bolzano-Ora-Cavalese-Predazzo, di cui 4 coppie di corse transitano per Egna.
- *Ferrovia Bolzano-Caldaro-S. Antonio*: analogamente, per tale ferrovia è stato sostituito con autoservizio l'intero servizio viaggiatori con complessive 12 coppie di corse mantenendo, come previsto dal programma, il servizio ferroviario per merci al quale la Società concessionaria ha adibito due locomotori Diesel appositamente acquistati.

3) *Ferrovia di competenza regionale.*

- *Ferrovia Lana-Postal*: E' in corso il ridimensionamento del servizio ferroviario con la limitazione al trasporto merci per il solo tratto Lana di Sotto-Postal F.S.

SETTORE IMPIANTI A FUNE.

In questo settore si è avuto un incremento notevolissimo al di fuori di ogni previsione.

I dati che possono in sintesi dare quantitativamente la misura di ciò, sono riassunti nella seguente tabella indicativa:

Anno	Funivie ed impianti speciali	Seggiovie o telecab.	Sciovie	Totale
1960	16	56	202	274
1961	18	56	230	304
1962	21	58	270	349
1963	27	59	328	414

Un numero così rilevante di impianti si presume che approssimativamente impegni come personale addetto ai medesimi, un numero di persone che può essere valutato di almeno 1600, senza tener conto di quelle occupate nella costruzione ed interessate alla progettazione e manutenzione degli impianti stessi. In definitiva si può dire che attorno al settore funiviario tendono a gravitare circa 2000 persone.

E' inoltre necessario esaminare la distribuzione geografica degli impianti ed essendo stato diviso, a scopo funzionale interno della Direzione Regionale Trasporti, il territorio regionale in 12 zone, la consistenza degli impianti per ciascuna zona è la seguente:

Z O N A	Funivie ed imp. speciali	Seggiovie o telecab.	Sciovie	Totale
n. 1 Rovereto ed Altipiani		4	16	20
n. 2 Campiglio - Val di Non - Val di Sole - Tonale	5	4	21	30
n. 3 Trento - Valsugana	3	10	15	28
n. 4 Val di Fiemme e del Cismon	2	2	27	31
n. 5 Val di Fassa		8	29	37
n. 6 Val Gardena e Alpe di Siusi	3	14	65	82
n. 7 Val Badia		3	29	32
n. 8 Val Pusteria	3	2	31	36
n. 9 Val dell'Isarco	3	4	16	23
n. 10 Bolzano e dintorni	2	1	19	22
n. 11 Merano e dintorni	5	3	20	28
n. 12 Val Venosta e Stelvio	1	4	40	45
	27	59	328	414

Si può valutare, in considerazione delle istruttorie in corso, che nel prossimo futuro possa entrare in esercizio il numero di impianti esposto nella seguente tabella:

Z O N A	Funvie ed imp. speciali	Seggiovie o telecab.	Sciovie	Totale
n. 1 Rovereto ed Altipiani	—	—	—	—
n. 2 Campiglio - Val di Non - Val di Sole - Tonale	3	—	2	5
n. 3 Trento - Valsugana	1	2	—	3
n. 4 Val di Fiemme e del Cismon	—	2	6	8
n. 5 Val di Fassa	—	—	—	—
n. 6 Val Gardena e Alpe di Siusi	1	1	6	8
n. 7 Val Badia	—	—	—	—
n. 8 Val Pusteria	2	3	3	8
n. 9 Val dell'Isarco	1	2	—	3
n. 10 Bolzano e dintorni	1	—	—	1
n. 11 Merano e dintorni	2	—	—	2
n. 12 Val Venosta e Stelvio	2	—	—	2
	13	10	17	40

Da questi dati si può rilevare che ad un incremento quantitativo corrisponde un incremento qualitativo.

Viene costruito un numero maggiore di funivie più che in passato, e si sa che la funivia è un impianto di maggior mole e costo, ma che agli effetti del servizio pubblico dà le migliori e più complete prestazioni.

E' da rilevarsi anche lo straordinario sviluppo delle sciovie e ciò può essere un sintomo certo dello svilupparsi di nuove zone turistiche, in quanto l'impianto scioviario richiede investi-

menti modesti ed è il più indicato ad iniziare un'attività turistica invernale ed a misurarne il suo grado di lievitazione.

Bisogna qui segnalare anche il miglioramento costruttivo degli impianti. Stanno per sparire le costruzioni approssimative degli anni pionieristici e sostituite da impianti più capaci, dignitosi, più durevoli e sicuri, tali da offrire la maggior sicurezza e confort per il viaggiatore. E ciò non è da trascurarsi specialmente pensando al turismo forestiero.

Veramente ha contribuito al determinarsi di questo miglioramento l'avvento di nuove norme tecniche stabilizzate e l'azione della Amministrazione che ha anche cercato di contribuire per mezzo di aiuti finanziari.

Analogo fortissimo incremento si è avuto nel numero totale dei viaggiatori trasportati.

Da tutto ciò si può ben dire che il nostro settore negli ultimi anni ha attraversato un periodo di prosperità economica.

Si può anche ritenere che se non interverranno fattori economici e politici tali da influire negativamente sull'industria turistica, anche questo settore che le è strettamente legato, non rallenterà la sua espansione.

L'Amministrazione regionale per non rallentarne il processo di incremento ha disposto la concessione di contributi con la legge 5 novembre 1960, n. 24 relativa alle « *Provvidenze per il miglioramento ed il potenziamento degli impianti funiviari* ».

Essa ha finito di operare dopo aver reso possibile l'intervento dell'Amministrazione regionale nella misura di 900 milioni di Lire.

La continua richiesta di interventi regionali a favore di nuove iniziative ha giustificato il rifinanziamento della legge predetta e la esperienza fatta ha consigliato di modificarla nella sua formulazione al fine anche di semplificarne le procedure amministrative.

E' stata così approvata dal Consiglio Regionale la legge concernente « *Provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico* » che prevede uno stanziamento iniziale di Lire 700 milioni ma che potrà essere rifinanziata in futuro con successivi interventi.

Inoltre l'Amministrazione regionale ha elargito *contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e funiviarie* e nel decorso triennio, a tal fine, sono stati concessi contributi e sussidi per un ammontare di Lire 7.642.155.

In altro campo, completamente estraneo a quelli precedentemente trattati, ha rivolto la sua attenzione la Regione ed a questo scopo dopo aver partecipato al *Consorzio per l'Idrovia Ticino Mincio*, nel corso del 1963, l'Amministrazione ha provveduto a predisporre un apposito disegno di legge — divenuto L.R. 16.8.1963, n. 24 « *Partecipazione della Regione alla Società per Azioni Idrovia Ticino Mincio* » — per autorizzare la partecipazione della Regione — con l'acquisto di azioni per un ammontare di Lire 1.500.000 alla Società per Azioni Idrovia Ticino Mincio, subentrata al Consorzio predetto con lo scopo della realizzazione dell'imponente via fluviale.

A questo punto giova ricordare che la Società sta completando, sulla base delle indicazioni venute dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il progetto del canale, già classificato con legge 13.10.1962 n. 1485 linea navigabile di seconda classe. E' stato affrontato a tal fine un importante lavoro di studio e di raccolta di dati topografici, idrologici, urbanistici, idrografici, economici, dei trasporti in genere, al fine di valutare l'incidenza dell'opera sulla organizzazione civile di una delle più vaste ed industrialmente organizzate zone d'Italia.

Il risultato è stato quello di una accertata produttività dell'investimento del capitale necessario e per quanto riguarda la nostra Regione di un accertato interesse a partecipare all'iniziativa.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo della realizzazione dell'opera, posso comunicare che sono già stati predisposti gli schemi della convenzione fra lo Stato e la Società per la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea navigabile e, poichè in fase di esame di tali atti preliminari il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha rilevata la sproporzione tra il capitale azionario iniziale della Società (Lire 100.000.000) e le anticipazioni di somme necessarie per raggiungere gli scopi che la stessa si è proposta secondo l'atto costitutivo e lo statuto, il Consiglio di Amministrazione della Società, ha proposto l'aumento del capitale sociale da 100 a 500 milioni di Lire.

L'Assessorato, valutata la proposta e l'ammontare dell'impegno finanziario che la stessa comporta a carico del bilancio regionale, in vista anche della necessità di autorizzare formalmente il proprio legale rappresentante a partecipare all'Assemblea della Società in occasione delle decisioni da adottarsi in merito al richiesto aumento, predisporrà quanto prima un disegno di legge che autorizzi la sottoscrizione di nuove azioni per un ammontare di complessive Lire 4.800.000, cifra questa che è stata calcolata proporzionalmente al capitale inizialmente sottoscritto dalla Regione.

La Regione ha rinnovata la propria adesione al *Consorzio per l'Idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova* con un impegno amministrativo di Lire 2.400.000 a titolo di quota sociale.

Tutte e due le opere presentano un sicuro interesse per la Regione affacciatesi sul Lago di Garda, che con le due Idrovie viene messa in comunicazione con l'intera Valle Padana e con l'Adriatica.

E' necessario qui segnalare che anche lo Stato, tramite il Ministero dei Trasporti, sovvenziona la costruzione e l'esercizio di impianti funiviari in numero non trascurabile. Sarebbe auspicabile in questo campo un'armonizzazione degli sforzi e degli indirizzi al fine di evitare gli inevitabili squilibri.

L'Assessorato ai Trasporti da parte sua, per aiutare, regolare e dare funzionalità e sicurezza di esercizio a questi settori ha svolto una intensa attività che, sia pur con gli insufficienti mezzi a sua disposizione, ha avuto dei risultati veramente notevoli.

In questi ultimi anni sono avvenuti, conseguentemente alla scelta ed all'attività svolta, dei fatti decisamente positivi e che ritengo utile qui di seguito esporre.

La situazione generale ha segnato una netta tendenza al miglioramento sotto tutti i punti di vista e segno di ciò è stato il distendersi dei rapporti fra Amministrazione e concessio-

nari e la migliore disposizione dimostrata da questi ultimi all'assolvimento dei propri doveri e nei rapporti con l'Amministrazione.

Si è constatato anche un miglioramento dei rapporti fra Amministrazione ed Associazioni delle categorie interessate, ciò che in molti casi ha portato anche ad una fattiva collaborazione.

Si sono poi instaurati rapporti di stretta collaborazione col Ministero dei Trasporti e precisamente con l'Ufficio Speciale 06 che si occupa degli Impianti a Fune.

Infatti, essendo la Direzione Regionale Trasporti nella materiale impossibilità, per mancanza di personale e di mezzi, di espletare i suoi compiti di istituto, il citato Ufficio si è sobbarcato l'onere di aiutare costantemente con la sua opera l'Amministrazione Regionale affinché dapprima venissero turate le falle più gravi e poi si iniziasse la lenta e faticosa opera di regolarizzazione dell'intero settore.

In questo quadro si è avuta anche la disinteressata e competente collaborazione della Commissione Tecnica delle Funicolari Aeree e Terrestri presso il Ministero dei Trasporti, la quale ha surrogato il Comitato Regionale Impianti a Fune allorché questo, entrato in crisi, non è stato in grado di adempiere ai compiti per i quali era stato costituito.

Mediante tale opera di collaborazione preziosa, si sono inoltre potuti portare avanti i molti collaudi effettuati in questi ultimi anni.

Tutto quanto sopra esposto è stato affiancato dall'opera di riorganizzazione e potenziamento della Direzione Regionale Trasporti in modo particolare per quanto riguarda il settore amministrativo degli impianti a fune.

Le forze comparative fra l'anno 1960 e l'anno 1964 sono le seguenti suddividendo le due sezioni (tecnica ed amministrativa):

Sezione tecnica

Anno	Ingegneri	Periti e geometri	Personale carr. esec.	Personale carr. conc.	Totale
1960	2	2	1	—	5
1964	2	2	3	1	8

Sezione amministrativa

Anno	Direttivi	Carr. conc.	Carr. esec.	Totale
1960	2	—	3	5
1964	3	2	3	8

Nel quadro di tale potenziamento la Direzione Regionale dei Trasporti è stata dotata del materiale tecnico di cui necessitava da anni allo scopo di consentirle di espletare anche quei lavori tecnici per i quali è indispensabile appropriata attrezzatura.

La Direzione Regionale dei Trasporti è stata funzionalmente, dal suo sorgere, divisa in due sezioni: sezione tecnica e sezione amministrativa.

Quest'ultima, a sua volta, è suddivisa nel settore concessioni automobilistiche e ferroviarie e concessioni funiviarie.

Analizzeremo il lavoro svolto secondo questa suddivisione:

SETTORE CONCESSIONI AUTOLINEE E FERROVIE.

La Direzione Regionale Trasporti, in base alla legge del 26 febbraio 1948, n. 5 ed al D.P.R. 20 giugno 1951, n. 574, opera nel campo amministrativo e tecnico su tutte le autolinee di interesse regionale uniformandosi, in assenza di una legge regionale, a quanto stabilito dalla legge nazionale 28 settembre 1939, n. 1822 tuttora vigente, in attesa dell'approvazione della nuova legge sulla disciplina delle autolinee.

L'attività si esplica nelle seguenti principali funzioni:

- 1) Istruttoria per la concessione di nuove autolinee;
- 2) Controllo e coordinamento delle tariffe, degli orari, del programma delle autolinee in esercizio, periodiche ispezioni ai percorsi interessanti alle autolinee;
- 3) rapporti con enti pubblici in relazione ai servizi di autolinea;
- 4) rapporti con gli Ispettori Compartimentali della Motorizzazione per l'istituzione ed il coordinamento di autolinee interregionali interessanti la regione;
- 5) risoluzione di vertenze fra aziende concessionarie ed azione di coordinamento fra i vari servizi;
- 6) disciplina concessione ed esercizio stazioni autocorriere;
- 7) disciplina delle licenze comunali di noleggio da rimessa e servizi pubblici da piazza;

Scendendo in particolari si segnala:

- 1) E' stata svolta la normale attività d'ufficio con la partecipazione alla Conferenza Nazionale per le autolinee di gran turismo, a nove riunioni intercompartimentali presso gli Ispettorati di Venezia, Milano, Firenze, Genova e Bologna ed effettuate ispezioni e sopralluoghi per complessivi 55 giorni.
- 2) L'attività svolta nel settore delle stazioni autocorriere è la seguente:
— *stazione autocorriere di Tione*: in corso di esame il disciplinare di concessione per l'esercizio che avrà inizio nella prossima stagione estiva.

- *stazione autocorriere di Bolzano*: è in corso di revisione il disciplinare di esercizio a seguito richieste di modifiche da parte del Comune di Bolzano.
- *stazione autocorriere di Borgo*: in corso di costruzione si prevede l'inizio del servizio nella prossima stagione estiva.
- *stazione autocorriere di Ponte Arche*: è in corso l'istruttoria relativa all'esame dei due progetti dei Comuni di Bleggio e Lomaso.

3) Per l'attività concernente i servizi comunali di noleggio è da precisare che con provvedimento del 10 settembre 1960 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata attribuita alla Regione la competenza in materia di disciplina delle licenze comunali per servizi di noleggio da rimessa e da piazza.

In tale materia sono state esaminate le pratiche risultanti dal seguente prospetto:

	1961	1962	1963
Regolamenti	38	33	15
Autovetture	38	84	46
Autobus	12	24	34
Pratiche respinte	19	10	13

Risultano attualmente autorizzate, in 194 Comuni della Provincia di Trento n. 578 licenze per autovetture e n. 56 licenze per autobus e in 105 Comuni della Provincia di Bolzano 489 licenze per autovetture e n. 127 licenze per autobus.

E' stata con ciò soddisfatta la quasi totalità delle esigenze dei servizi di noleggio nei vari Comuni delle due Province.

E' pure da segnalare che sono pendenti presso il Consiglio di Stato i seguenti ricorsi:

- Ricorso Società S. A. D. per la concessione dell'autolinea Bolzano-Merano alla Società S.A.S.A.;
- Ricorso Società Ferroviaria Rovereto-Riva e Ditta Peterlini per l'attribuzione alla Società Atesina dell'autolinea Rovereto-Trento.

SETTORE CONCESSIONE IMPIANTI FUNIVIARI.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo del lavoro svolto nei decorsi tre anni presso la Direzione Regionale Trasporti si può ricordare che — in attuazione della L.R. 20 aprile 1959, n. 5 e del suo Regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 22 maggio 1961, n. 64 — è stata costituita ex novo la sezione amministrativa del Settore Impianti a Fune; si è provveduto ad una organica suddivisione del lavoro per materia, sulla base delle competenze e delle proce-

ture previste dalla Legge e dal Regolamento predetti; si è dato avvio all'istruttoria delle pratiche di concessione giacenti, sanando gradatamente una situazione vecchia di anni che negli atti non corrispondeva più alla situazione di diritto e di fatto esistente nella realtà; si sono facilitati gli adempimenti a carico dei concessionari con ogni mezzo possibile nell'intento di far loro conoscere le norme che regolano la materia e di guidarli praticamente nell'approntamento degli atti necessari per l'ottenimento delle concessioni.

A tale fine gli stessi sono stati convocati presso le sedi comunali delle zone di Primiero, della Val Badia, della Val Pusteria, della Val Rendena, della Val Venosta, di Lavarone, Folgaria, Serrada, Trafoi e Stelvio.

L'intensa attività di regolarizzazione amministrativa del settore sarà continuata e saranno visitate anche le rimanenti zone della Regione.

Il lavoro fin qui svolto appare anche dal prospetto che segue.

Dallo stesso risultano chiaramente gli sviluppi di una situazione che si evolve e tende in un prossimo futuro — dopo un attento e paziente lavoro istruttorio — alla normalizzazione:

PRATICHE DI CONCESSIONE AVVIATE PRESSO LA DIREZIONE REGIONALE TRASPORTI	
<i>Pratiche prese in esame</i>	520
di cui: — chiuse per ragioni varie	127
— concessioni assentite	23
— concessioni in corso	22
— concessioni di prossima emanazione	63
— pratiche in istruttoria e per le quali sono già stati richiesti documenti di rito ed emessi necessari solleciti	285
<i>Pratiche ancora da esaminare</i>	<u>102</u>
corrispondenza partita dall'Ufficio in relazione al lavoro istruttorio sopra indicato (« stati » delle pratiche - note di chiarimento, di sollecito, richiesti pareri, ecc.):	622
	più di 3.000 note

SETTORE TECNICO

Gli adempimenti portati a termine nel periodo 1961-1963 sono i seguenti:

— Esami ed approvazione di progetti:

Funivie	n. 10
Seggiovie	n. 26
Sciovie	n. 139
Elaborati di modifica	n. 20

— Sono in esame circa n. 103 progetti di sciovie e n. 30 elaborati.

— Istruttorie tecniche per concessioni:

effettuate circa n. 185
restanti n. 220

— Operazioni su funi (collaudo, prelievo, impalmature e teste fuse) dal 1961:

collaudi n. 156
prelievi n. 230
teste fuse n. 80
altre n. 10

— Collaudi effettuati su impianti dal 1961:

funivie ed impianti speciali n. 12
seggiovie e telecabine n. 38
sciovie n. 97

— Sono stati chiusi perchè non garantivano la sicurezza delle persone trasportate il seguente numero di impianti:

Funivie	Funicolari	Slittoni	Seggiovie	Sciovie
1	1	1	6	15

— Sono state effettuate circa un centinaio di ispezioni straordinarie e sopralluoghi di controllo agli impianti.

— Sono stati effettuati esami magnetoscopici a circa una quarantina di funi in opera.

— Sono state fornite consulenze con studi e sopralluoghi per dare appropriate indicazioni su piani di sviluppo e valorizzazione di zone turistiche quali Fiera di Primiero - Pinzolo - Roen - Passo Brocon - Passo di Lusia, ecc.

— Si è finalmente riusciti a far rispettare ovunque la norma che prescrive che ad ogni impianto funiviario e seggioviario sia preposto un Direttore di esercizio.

— Sono stati elaborati ed eseguiti in collaborazione con il Ministero dei Trasporti molti lavori di fondo quali:

- a) Predisposizione delle procedure di collaudo per le funivie, per le seggiovie e sciovie;
- b) Libri-giornale per adempimenti tecnici (prove, ecc.) sulle sciovie e seggiovie;

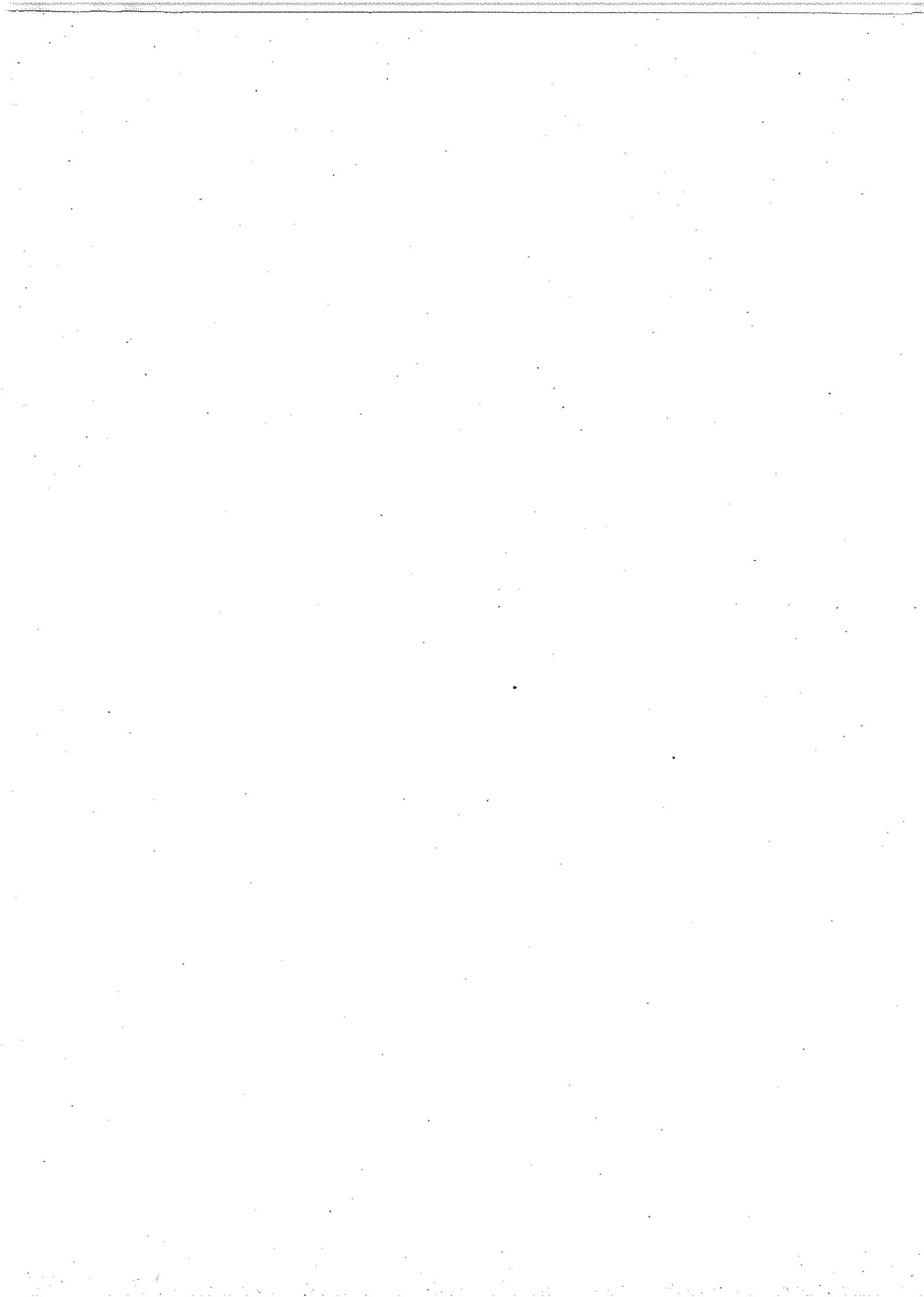
- c) Libri di sorveglianza per sciovie;
 - d) Definizione delle procedure degli atti tecnici riguardanti le funi e preparazione del materiale relativo.
- E' stata iniziata, mercè l'opera del consulente Ing. Mang, l'elaborazione di testi per l'istruzione specifica tecnica del personale impiegato sugli impianti.
 - Sono state progettate e costruite e sono in corso di costruzione apparecchiature tecniche che non sono acquisibili sul mercato.
 - Sono stati acquisiti molti strumenti indispensabili per le prove ed i collaudi, col risultato di ottenere un netto miglioramento tecnico delle prestazioni.

Onde consentire un più compiuto giudizio sull'attività svolta ed in corso di svolgimento, sarà utile rilevare che il materiale di cui ai punti a), b), c), d) costituiva da lunghi anni oggetto di studio da parte del Ministero dei Trasporti ed aggiungere che in Italia mancano manuali tecnici ad uso del personale impiegato sugli impianti.

Terminata così la rassegna di quanto è stato fatto, è opportuno elencare brevemente quanto resta da fare nel prossimo futuro:

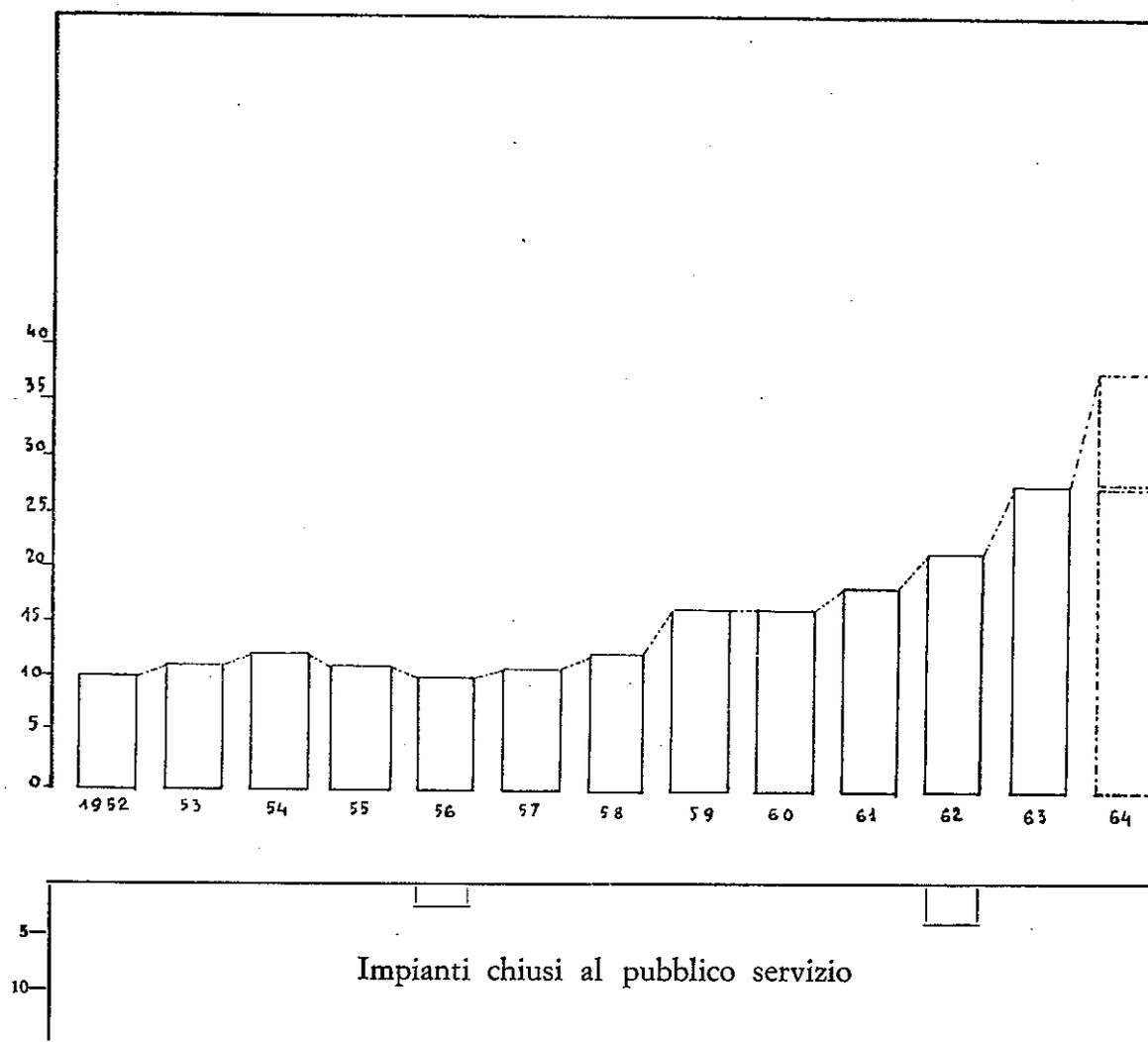
- Modificare la L.R. 20 aprile 1959, n. 5 sulle concessioni, ecc.;
- Por mano al problema delle tasse di sorveglianza sugli impianti a fune che per legge sono da riscuotersi dall'Amministrazione regionale e che fino ad ora non ha potuto trovare soluzione.
- Por mano ed organizzare tutto il settore delle tariffe e degli orari degli impianti funiviari.
- Organizzare e portare avanti tutto il settore del personale addetto agli impianti funiviari.
- Reclutare il necessario personale tecnico per permettere alla Amministrazione di effettuare l'attività di sorveglianza sugli impianti (visite periodiche). Questi controlli e collaudi periodici (circa 500 visite annuali) pur essendo imposti dalle leggi, non si sono potuti fino ad oggi effettuare per la cronica mancanza di tecnici.
- Aumentare il personale esecutivo che completi l'opera del personale tecnico-amministrativo, dirigente e di concetto.
- Completare l'attrezzatura tecnica ed in modo particolare provvedere all'acquisizione dell'apparecchiatura per l'esame magnetoscopico delle funi in opera, onde controllarne la loro sicurezza (controllo peraltro previsto dalle Norme) e provvedere altresì ad un mezzo di trasporto adeguato per le citate attrezzature.
- Fornire alla Direzione dei Trasporti una sede ampia e razionale che renda proficuo e facile il lavoro dei suoi addetti.

NUMERO DEGLI IMPIANTI A FUNE

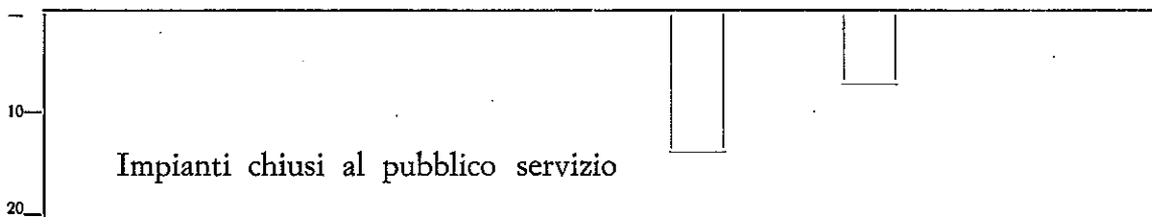
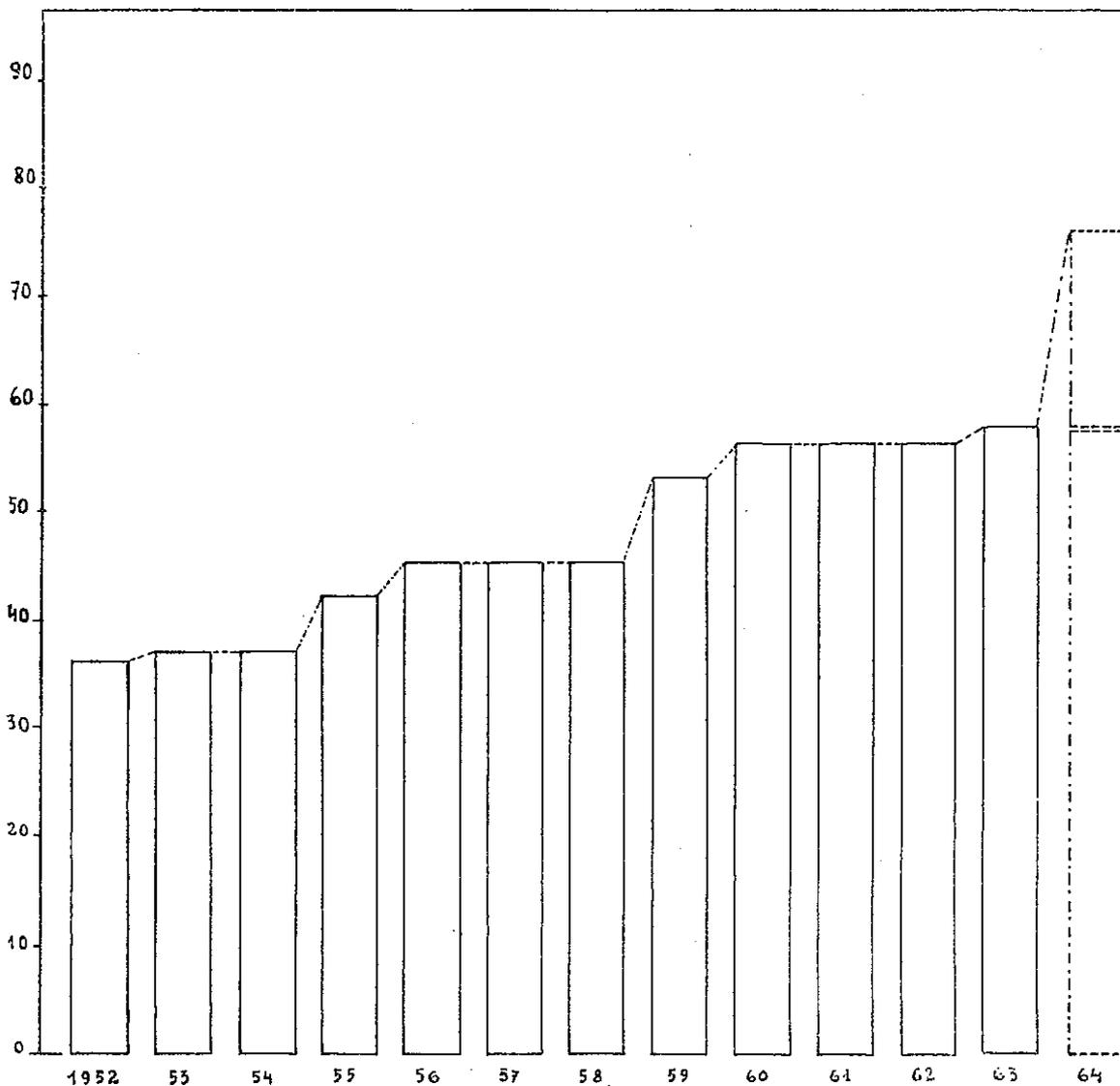


Numero delle Funivie ed Impianti Speciali (Slittovie - Funicolari
ad agganciamento automatito) sotto la sorveglianza della D. R. T.

dal 1952 al 1963

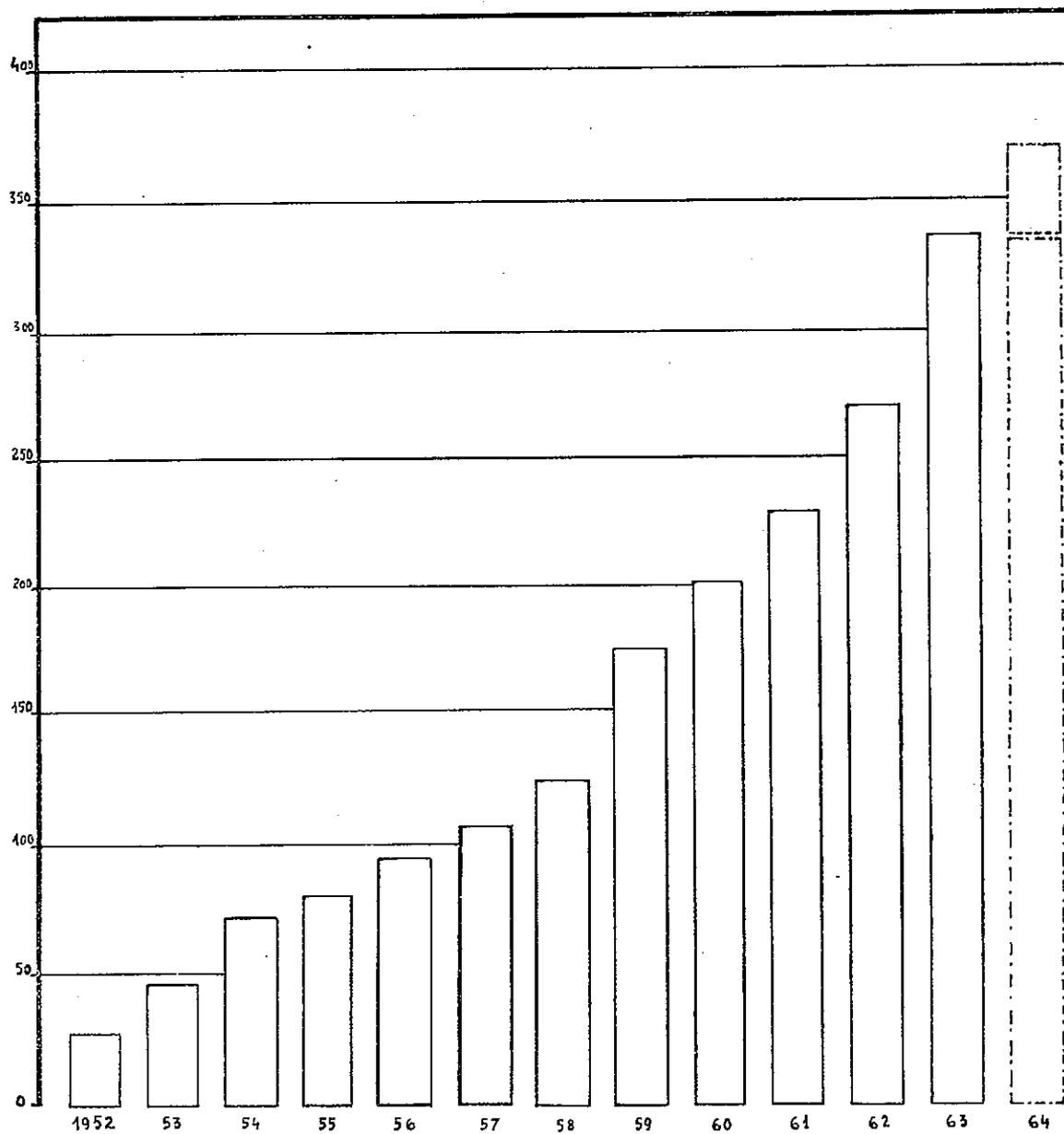


Numero delle Seggiovie e Telecabine sotto la sorveglianza della D. R. T. dal 1952 al 1963



Impianti chiusi al pubblico servizio

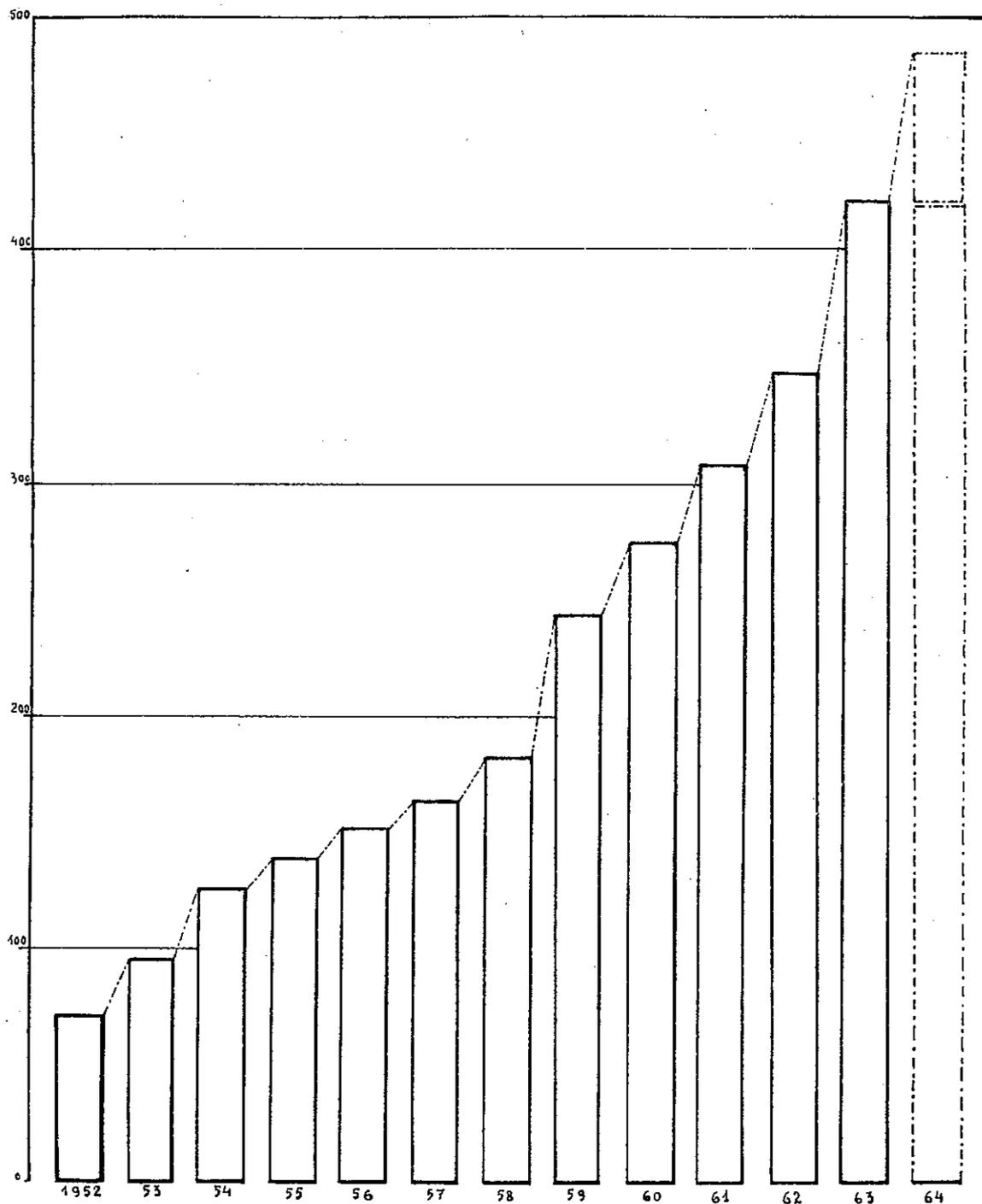
Numero degli Impianti Scioviari sotto la sorveglianza
della D. R. T. dal 1952 al 1963



Impianti chiusi al pubblico servizio

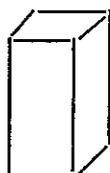
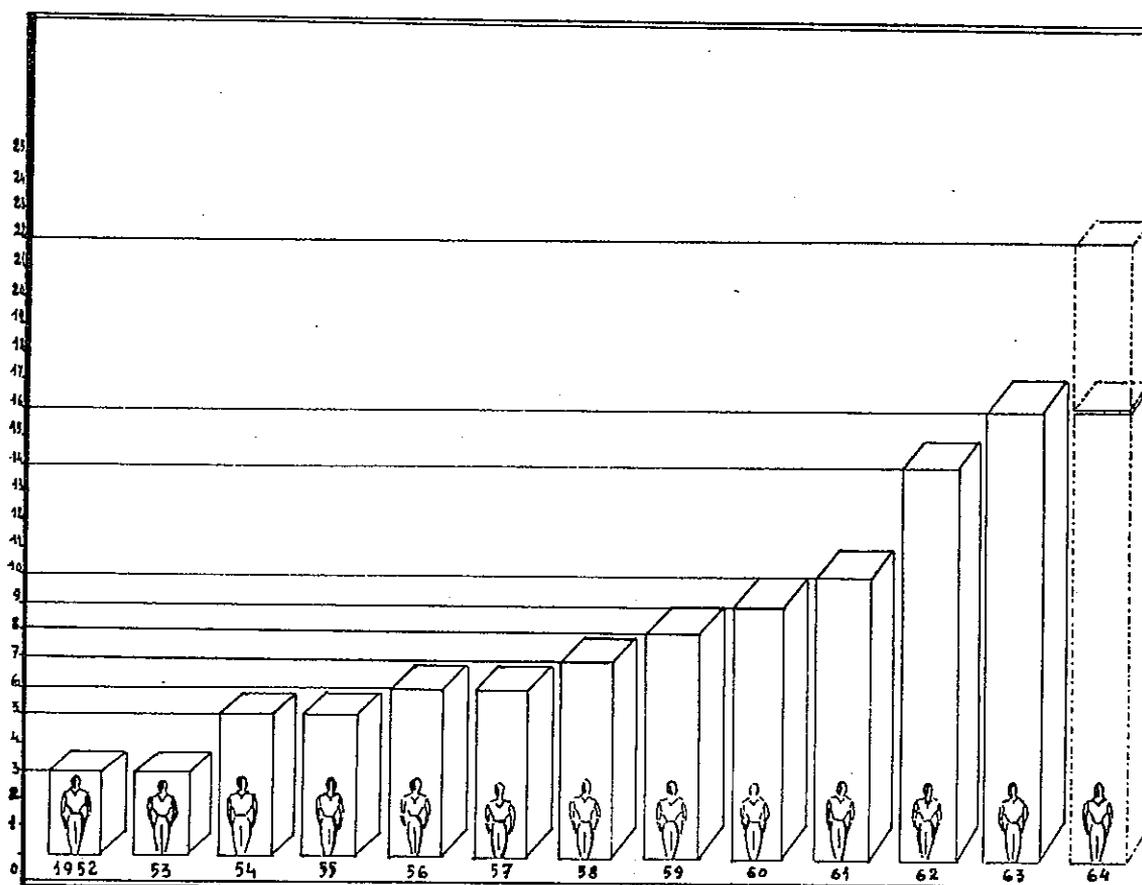
—10
—20
—30

Numero Impianti Funiviari e Scioviari complessivo (Funivie - Slittovie - Funicolari ad agganc. aut. - Seggiovie - Telecabine - Sciovie) sotto sorveglianza D.R.T. dal 1952 al 1963



-10
 -20 Impianti chiusi al pubblico servizio

Diagramma del personale in forza presso la Direzione Regionale Trasporti
adetto al settore funiviario dal 1952 al 1963



Personale che verrà assunto coi prossimi concorsi

